



IL RUOLO DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI PER LA CRESCITA DEL SISTEMA-PAESE

FOND 
PERSEO SIRIO



The European House

Ambrosetti

IL RUOLO DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI PER LA CRESCITA DEL SISTEMA-PAESE

Documento di orientamento e indirizzo strategico

Ottobre 2020

In collaborazione con

FOND 
PERSEO SIRIO

Con la partecipazione di

 **HSBC**
Global Asset
Management

Il futuro, oggi



The European House
Ambrosetti

Per il settimo anno consecutivo, The European House - Ambrosetti è stata nominata anche nel 2020 – nella categoria "*Best Private Think Tanks*" – 1° *Think Tank* in Italia, tra i primi 10 in Europa e tra i più rispettati indipendenti al mondo su 8.248 a livello globale nell'ultima edizione del "*Global Go To Think Tanks Report*" dell'Università della Pennsylvania, attraverso una *survey* indirizzata a 70.000 *leader* di imprese, istituzioni e media, in oltre 100 Paesi nel mondo.

Rapporto realizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con Fondo Perseo Sirio e con la partecipazione di HSBC Global Asset Management.

I contenuti del presente documento sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi effettuato da The European House – Ambrosetti, rappresentano l'opinione di The European House – Ambrosetti e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista delle persone intervistate.

© 2020 The European House - Ambrosetti S.p.A. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. Questo documento è stato ideato e preparato da The European House - Ambrosetti per il cliente destinatario; nessuna parte di esso può essere in alcun modo riprodotta per terze parti o da queste utilizzata, senza l'autorizzazione scritta di The European House - Ambrosetti.

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY: I 10 PUNTI PIÙ IMPORTANTI DEL RAPPORTO

Gli obiettivi dell'iniziativa e la metodologia del lavoro

PARTE 1.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE: A QUALI BISOGNI RISPONDE E PERCHÉ È STRATEGICA PER IL SISTEMA-PAESE

Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare

I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia

PARTE 2.

LA DIAGNOSI STRATEGICA DEI FONDI NEGOZIALI: CRITICITÀ ATTUALI E LEVE D'AZIONE PER IL POTENZIAMENTO

Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d'intervento per valorizzarne il ruolo in Italia

Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia

PARTE 3.

SOSTENERE LA CRESCITA DEL PAESE VALORIZZANDO IL RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI

La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarità e il ruolo di Perseo Sirio

Le proposte d'azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

EXECUTIVE SUMMARY.

I 10 PUNTI PIÙ IMPORTANTI DEL RAPPORTO

1. L'Italia è tra i Paesi europei con la maggiore incidenza della spesa previdenziale sul PIL e sta registrando una crescita costante delle erogazioni pensionistiche.

- L'Italia è il **primo Paese dell'Eurozona per incidenza della spesa previdenziale sul PIL nazionale** (16,3% rispetto al 13,1% medio nell'Eurozona) e ha assistito ad una crescita costante di tale voce della spesa pubblica nel periodo 2008-2017 secondo un tasso medio annuo composto dell'1,6%, passando da 244 a 282 miliardi di Euro.
- Considerando gli effetti di "Quota 100", le previsioni sulla spesa pensionistica formulate da Ragioneria dello Stato, superano il **18% del PIL al 2040**, con una maggiore spesa pari a 63 miliardi di Euro sull'orizzonte 2019-2036.
- I **lavoratori dipendenti** sono quasi la metà del numero di pensioni in pagamento (49,7% nel 2018 su 17,8 milioni di prestazioni), a fronte del 65% dell'ammontare totale dei contributi pagati ogni anno (*Figura I*).

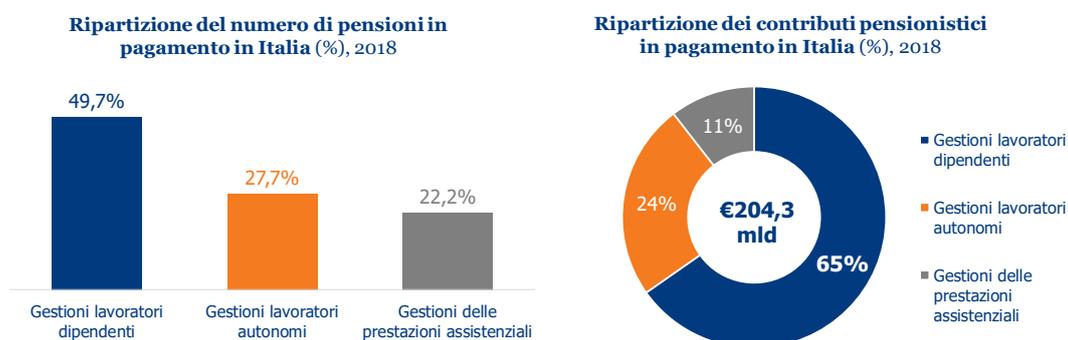


Figura I. Ripartizione del numero di pensioni in pagamento in Italia (%) (grafico di sinistra) e ripartizione dei contributi pensionistici in pagamento in Italia (%) (grafico di destra), 2018. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati INPS, 2020.

2. L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia è influenzata dagli effetti di 3 megatrend quali le dinamiche di equilibrio intergenerazionale, la crescita della spesa previdenziale e il bilanciamento del sistema di welfare complessivo.

- La concomitanza di invecchiamento della popolazione (l'Italia è il Paese nell'UE con la più alta percentuale di *over 65*, pari al 22,3% del totale, e la più elevata età media, con un valore mediano di 46,3 anni) e bassa natalità (con un saldo naturale negativo tra nascite e decessi) determinerà crescenti problemi

di equilibrio intergenerazionale, **modificando ulteriormente la struttura demografica del Paese.**

- La riduzione della popolazione attiva (l'indice di dipendenza strutturale si attesta a 56,3 nel 2019, in crescita di 3,6 punti percentuali rispetto al 2010) implica un aumento delle prestazioni pensionistiche rispetto alla forza lavoro. Nel 2017 si contano in Italia 17,8 milioni di prestazioni pensionistiche a fronte di 23,3 milioni di persone che compongono la forza lavoro. Questo porterà, a tendere, ad un **possibile sbilanciamento finanziario del sistema previdenziale**: nell'ultimo decennio, il costo delle prestazioni pensionistiche è cresciuto mediamente dell'1,75% annuo e gli importi mensili erogati del 2,09% annuo, rispetto ad un incremento medio dell'inflazione dell'1,1% tra 2008 e 2017 (*Figura II*).
- A confronto con gli altri Paesi europei, l'Italia è tra quelli con la maggiore incidenza della spesa sociale pubblica in pensioni e sussidi: ne consegue una **minore disponibilità di risorse da destinare alle componenti legate a servizi** (come le politiche di *Long Term Care*, le politiche attive per l'occupazione e l'*housing sociale*).

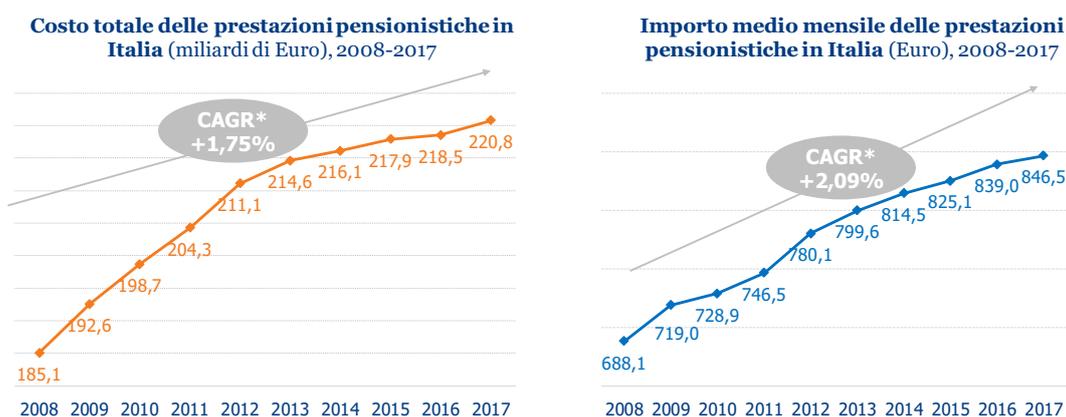


Figura II. Costo totale delle prestazioni pensionistiche in Italia (miliardi di Euro; grafico di sinistra) e importo medio mensile delle prestazioni pensionistiche in Italia (Euro; grafico di destra), 2008-2017. (*) CAGR = *Compound Annual Growth Rate*. Fonte: rielaborazione *The European House – Ambrosetti* su dati Istat e INPS, 2020.

3. L'aumento del contributo della previdenza complementare in Italia è reso necessario dall'azione congiunta di almeno 5 fattori fondamentali, tra loro interdipendenti.

- Tutti i Paesi comparabili all'Italia dispongono di forme di previdenza complementare con modelli specifici che variano in termini di **obbligatorietà e modalità di adesione** (collettiva o individuale); in Italia vige un sistema di previdenza complementare privata che consente di integrare la pensione obbligatoria (I pilastro) con **versamenti volontari** (II pilastro).
- In Italia, la previdenza complementare (nella componente collettiva del II pilastro e in quella e individuale del III pilastro) mostra **ampi margini di crescita** rispetto agli associati complessivi e alla sua penetrazione sul

territorio: da un lato, il numero di posizioni in essere (9,1 milioni) è aumentato più velocemente dei contributi versati (15,9 miliardi di Euro) tra il 2009 e il 2019 (Figura III), anche perché circa un quarto delle posizioni in essere non è adeguatamente “integrata” da versamenti annuali. Dall’altro lato, vi sono evidenti disparità tra le regioni, soprattutto nel Mezzogiorno (dove i territori con minore forza lavoro attiva e minore adesione hanno ancora poche posizioni di previdenza complementare) in cui quasi tutte le Regioni presentano tassi di adesione inferiori al 30%.

- A causa dell’invecchiamento demografico e dei cambiamenti intervenuti nel metodo di calcolo del trattamento pensionistico, il I pilastro (ovvero la componente pubblica basata su un sistema a ripartizione) vedrà negli anni una progressiva riduzione dell’assegno pensionistico rispetto ai precedenti livelli salariali dei lavoratori. Per sostenere il livello dei trattamenti pensionistici degli italiani sarà, quindi, necessario **aumentare il ricorso alla fiscalità generale** per finanziare metodi di calcolo più “generosi” oppure **aumentare la quota di complementarietà**.
- Il cambiamento in atto nel mercato del lavoro determina una maggiore discontinuità lavorativa (un quinto dei lavoratori in Italia è a tempo determinato), una minore contribuzione e – a tendere – la **riduzione del tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e pensione** (tra 2020 e 2040 si stima una contrazione di 12 punti percentuali nel tasso di sostituzione lorda per i lavoratori privati – da 72,5% al 60% – mentre scenderà fino al 46% per i lavoratori autonomi). La crescita in atto di lavoratori autonomi, a tempo determinato e con forme contrattuali atipiche potrebbe ulteriormente accentuare la dinamica discendente del tasso di sostituzione.
- I “vincoli di bilancio” in essere, *in primis* la stagnazione della crescita, implicano che **il settore pubblico non possa aumentare ulteriormente il proprio contributo alla spesa previdenziale** (già oggi pari al 16,3% del PIL).

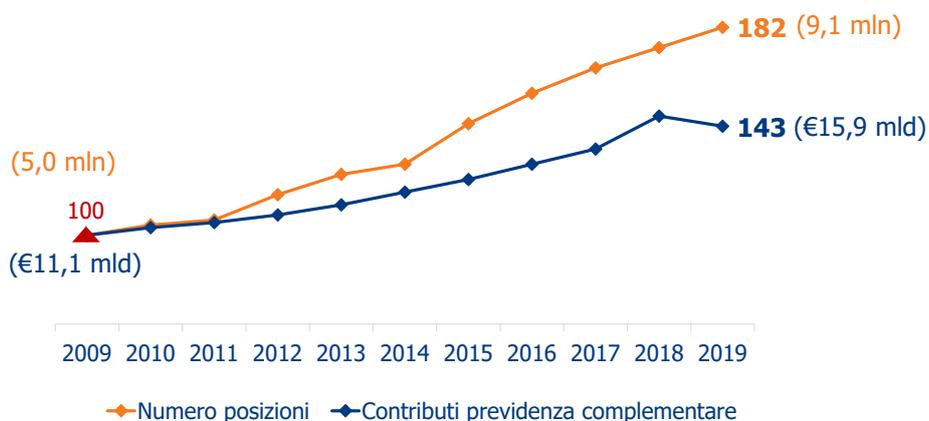


Figura III. Numero di posizioni in essere e contributi in forme di previdenza complementare in Italia (2009=base 100), 2009-2018. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020.

4. Per garantire la sostenibilità del II pilastro nel medio-lungo termine, si deve favorire un maggior tasso di adesione ed incrementare il livello di contribuzione individuale degli iscritti.

- Il tasso di adesione ai 33 fondi pensione negoziali italiani è molto diversificato: alcuni di questi – come Fondi Prevedi, Eurofer e Priamo – prevedono una **adesione contrattuale obbligatoria**. Ad esempio, dal 2014 il numero di posizioni in essere totali è cresciuto principalmente grazie all’iscrizione per via contrattuale nell’Edilizia: Prevedi da sola rappresenta il 79% delle iscrizioni per via contrattuale totali dei fondi negoziali italiani. Altri fondi invece hanno beneficiato del meccanismo di iscrizione tramite conferimento del TFR per “**silenzio-assenso**” previsto dalla riforma del 2007. È, infine opportuno segnalare come dal meccanismo del “silenzio-assenso” siano stati esclusi i dipendenti del settore pubblico, limitando significativamente le adesioni in questo comparto.
- È necessario inoltre **aumentare la contribuzione** da parte di chi ha già una posizione aperta: infatti, tra 2014 e 2019, i fondi negoziali hanno aumentato del 63% i propri iscritti, a fronte del +23% dei contributi versati (*Figura IV*). Nel 2019, su circa 615.000 posizioni in essere non sono stati effettuati versamenti (dato in continuo aumento rispetto alle 563mila del 2018 e 447mila del 2018), di cui circa 193.000 non sono alimentate da almeno 4 anni.
- Il Trattamento di Fine Rapporto (TFR) costituisce la parte maggioritaria (62%) dei contributi versati ai fondi negoziali, mentre i contributi a carico del datore di lavoro e del lavoratore pesano ciascuno per circa il 19% del totale. Senza l’integrazione da parte del lavoratore, l’accantonamento pensionistico rimarrà inadeguato a svolgere una funzione integrativa.

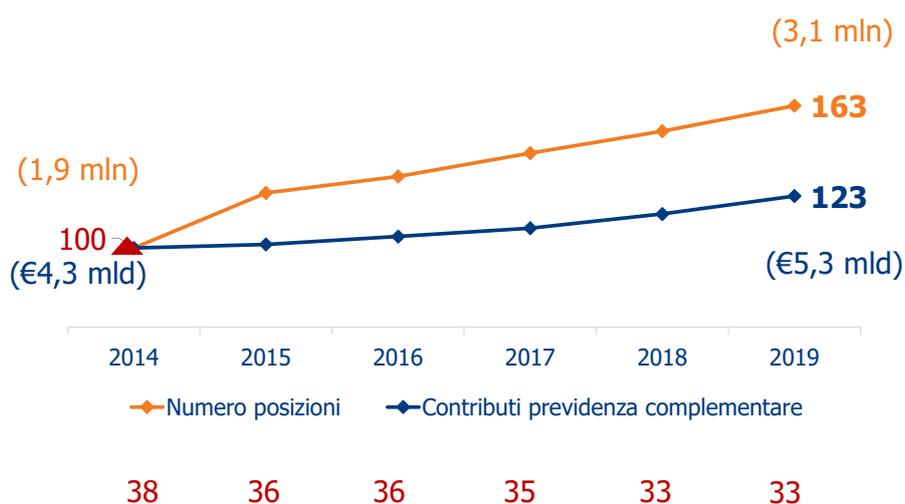


Figura IV. Numero di iscritti e contributi versati nei fondi negoziali in Italia (2014=base 100), 2014-2019. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020.

5. Vi sono 5 assi strategici da cui dipende la capacità di valorizzare il ruolo dei fondi negoziali e affrontare le criticità del settore.

- **Riconoscibilità:** i fondi negoziali sono in crescita (nel periodo 2013-2019, +6,9% medio annuo per posizioni in essere e +7,2% per risorse destinate alle prestazioni), ma devono confrontarsi con un sistema del *welfare* in forte cambiamento (con la diffusione delle forme pensionistiche individuali, *Figura V*) e sempre più integrato con la **sanità integrativa** (10% della spesa sanitaria privata intermediato da fondi) e i servizi di **welfare aziendale** (1,7 milioni di lavoratori in circa 19mila aziende in Italia).
- **Flessibilità:** le forme pensionistiche di tipo individuale (**Piani Individuali Pensionistici - PIP e fondi aperti**) sono più numerose di quelle collettive e offrono maggiore flessibilità e personalizzazione per il lavoratore, determinano una “compressione” del II pilastro.
- **Fiscalità:** l'Italia adotta un modello di tassazione delle pensioni (ETT – Esenzione, Tassazione, Tassazione) con una **fiscalità più penalizzante** rispetto a quello prevalente in Europa (EET - Esenzione, Esenzione, Tassazione); inoltre, negli anni è venuta meno la differenziazione tra II e III pilastro, anche per effetto dell'uniformazione della deducibilità fiscale tra forme collettive e individuali (limite di 5.164 Euro).
- **Investimenti:** nonostante il lancio di alcune iniziative “di sistema” (esempi recenti sono il Progetto Iride e il Progetto Economia Reale, promosso da Assofondipensione e CDP a fine 2019), in Italia la quota di investimenti dei fondi negoziali nell'economia reale è ancora contenuta (**3%** rispetto al 40% medio europeo) e si indirizza principalmente verso titoli di Stato.
- **Comunicazione:** permane un problema di **disinformazione** complessiva sul tema previdenziale, soprattutto tra i giovani e i dipendenti della Pubblica Amministrazione.

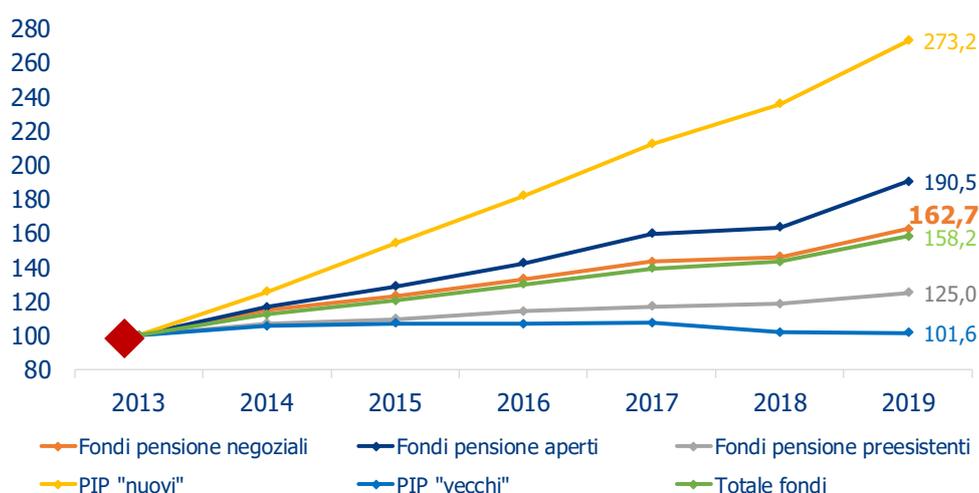


Figura V. Risorse destinate alle prestazioni per strumento di previdenza complementare in Italia (2013=base 100), 2013-2019. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020.

6. Grazie alle proprie caratteristiche, la P.A. può offrire un contributo sostanziale per sostenere il nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia, a condizione di superare alcuni limiti endogeni e le differenze rispetto al settore privato.

- Rispetto alle altre forme previdenziali, i lavoratori dipendenti costituiscono la principale tipologia degli iscritti ai fondi pensione negoziali (92,9% rispetto al 54,5% nei fondi aperti e al 62,5% nei PIP “nuovi”).
- La Pubblica Amministrazione rappresenta il 16% del Valore Aggiunto nazionale e il 13,8% degli occupati in Italia, pari a 3,2 milioni (concentrati per il 68% in Scuola, Sistema sanitario, Regioni ed autonomie locali); è quindi un bacino privilegiato per la sottoscrizione dei fondi negoziali, ma sconta un **ritardo significativo rispetto al settore privato**.
- Nonostante la riduzione delle assunzioni per effetto del blocco del *turnover* del 2010 (-5,8% dei dipendenti pubblici tra 2008 e 2017), l’incidenza di forme di lavoro flessibili nella P.A. italiana ammonta ad appena il 3% rispetto a circa il 20% nel settore privato, confermando così una **minore discontinuità lavorativa**. Tuttavia, l’età media dei dipendenti pubblici ha superato i 50 anni, rendendo così l’Italia uno dei Paesi europei con la maggiore anzianità nella P.A., con una alta quota di personale *over 55* e una ridotta presenza di occupati *under 35* (Figura VI).
- Nel pubblico impiego, l’adesione ai fondi pensione negoziali mostra alcune differenze rispetto al settore privato: da un lato, la partecipazione è **volontaria** e avviene sulla base dei contratti collettivi di riferimento; dall’altro lato, il Legislatore ha previsto che la regola del tacito conferimento del TFR, sancita per i fondi negoziali nel settore privato ai sensi del D.Lgs. 252/2005, non si applicasse al settore pubblico fino all’emanazione di una apposita riforma della previdenza complementare, introducendo così un **fattore penalizzante per la crescita della complementarietà tra i dipendenti pubblici**.
- La Legge di Bilancio 2018 è intervenuta per limitare la penalizzazione in essere e ha disposto **l’estensione ai lavoratori pubblici del regime di deducibilità** di premi e contributi versati e del **trattamento fiscale** in vigore nel sistema privato. La stessa Legge di Bilancio ha, però, stabilito che per i montanti delle prestazioni accumulati fino al 1° gennaio 2018 continuino ad applicarsi le disposizioni previgenti. La successiva pronuncia della Corte Costituzionale (ottobre 2019), ha sancito **l’illegittimità del diverso trattamento tributario tra pubblico e privato**, estendendo anche al montante accumulato dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2017 l’applicazione della disciplina fiscale di cui al D.Lgs. 252/2005. Anche a seguito di questa sentenza persistono, però, alcuni punti aperti per la completa equiparazione tra i regimi pubblico e privato, in quanto la pronuncia riguarda, formalmente, solo il riscatto c.d. volontario e sono necessarie indicazioni di prassi fiscale per estenderne gli effetti anche ai riscatti c.d. involontari, alle anticipazioni e alle prestazioni pensionistiche in rendita e capitale.

- Con riferimento alla **raccolta di adesioni per via contrattuale** nella P.A., un esempio è offerto dalla Polizia Locale, per la quale i proventi delle violazioni del Codice della Strada sono riconosciuti quali contributi datoriali e conferiti solo al fondo pensione ad adesione collettiva.

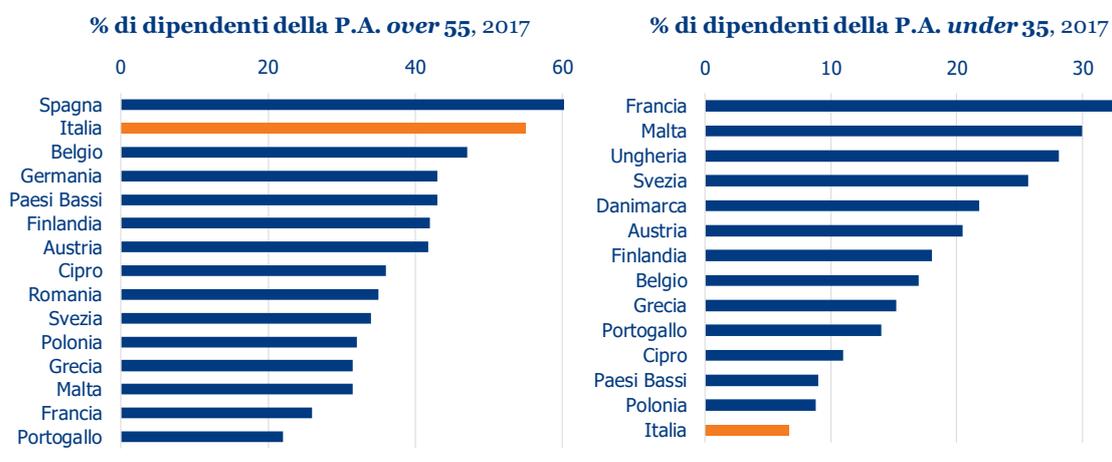


Figura VI. Quota di dipendenti della P.A. over 55 (%) (grafico di sinistra) e under 35 (%) (grafico di destra) nei Paesi europei, 2017. Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Europea, 2020.

7. La visione evolutiva per i fondi negoziali prevede una maggiore differenziazione all'interno della previdenza complementare, rendendo il II pilastro un elemento essenziale per garantire il mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo.

- Il sistema di previdenza complementare vigente in Italia poggia su un **meccanismo a capitalizzazione** (in base al quale i contributi del lavoratore sono versati in un conto individuale e investiti sui mercati finanziari), a garanzia dell'**equità intra e intergenerazionale nel trattamento pensionistico**, ma vede una distinzione “sfumata” tra II (forme di previdenza collettiva) e III pilastro (forme di previdenza individuale), anche per effetto del trattamento fiscale previsto per la previdenza complementare.
- Mentre i primi due principi guida devono continuare a connotare il sistema nel suo complesso, a tendere, è opportuno che aumenti la distinzione tra le forme pensionistiche complementari del II e III pilastro, anche attraverso la previsione, per i fondi negoziali, di **maggiore flessibilità e personalizzazione** da parte del lavoratore.
- Se la componente pubblica (I pilastro) è chiamata a garantire i livelli minimi essenziali per l'individuo, il ruolo assunto dalla previdenza collettiva e individuale – che oggi sono entrambi una parte integrativa della pensione pubblica dei lavoratori – può evolvere nel sistema complessivo (Figura VII):
 - il II pilastro ad adesione collettiva può diventare un elemento essenziale per **garantire il mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo**;

- il III pilastro ad adesione individuale può essere lo strumento che offre una risposta ai bisogni aggiuntivi dei cittadini.



Figura VII. Il sistema della previdenza complementare in Italia di oggi e di domani: visione d'insieme. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020.

8. L'ampliamento della sottoscrizione del Fondo Perseo Sirio, a sostegno del contributo dei fondi negoziali nella P.A. e nel Paese, potrebbe fare incrementare il patrimonio fino a 4,5 miliardi di Euro e generare investimenti nell'economia reale fino a 2 miliardi di Euro.

- Alla luce delle sue peculiarità, il pubblico impiego può essere l'**ambito privilegiato per l'applicazione** di questa visione evolutiva:
 - datore di lavoro costituito dallo Stato (con un possibile ruolo “guida” nel processo di evoluzione della previdenza complementare);
 - elevato numero di dipendenti (3,24 milioni nel 2017, per il 57% donne);
 - continuità del lavoro nel pubblico impiego (3% dei dipendenti con forme flessibili nella P.A. rispetto a circa il 20% nel settore pubblico);
 - necessità di accrescere il ricambio della forza lavoro (età media di 50,6 anni);
 - presenza di casi esteri di successo, come la Francia (dove il “*Régime de Retraite Additionnel de la Fonction Publique*” - RAFP è entrato in vigore nel 2005 come schema obbligatorio per tutti i dipendenti pubblici).
- Nella P.A., il ruolo del **Fondo Perseo Sirio** (con un perimetro di riferimento formato da oltre 6.800 enti pubblici e un bacino potenziale di 1,4 milioni di addetti) può essere rafforzato a favore del rilancio del contributo dei fondi negoziali all'interno del sistema della previdenza complementare nel settore pubblico e nel Paese intero.
- Nell'ipotesi di un ampliamento della sottoscrizione del Fondo Perseo Sirio con l'allineamento al tasso medio di sottoscrizione dei fondi negoziali italiani (27%) e al *benchmark* francese (100%, adozione obbligatoria), il **patrimonio**

potrebbe essere compreso **tra 1,2 e 4,5 miliardi di Euro** e gli **investimenti nell'economia reale** (assumendo l'allineamento alla quota di investimenti in private equity del RAFP francese) potrebbero attestarsi **tra circa 550 milioni e 2 miliardi di Euro** (Figura VIII).

	SCENARIO BASSO	SCENARIO ALTO	SCENARIO BEST PRACTICE
Ipotesi sottostanti	Allineamento al tasso di sottoscrizione medio dei fondi negoziali italiani	Sottoscrizione da parte dei 2/3 della forza lavoro nella P.A.	Allineamento alla Francia, con adesione obbligatoria nella P.A. (100%)
Tasso di adesione	27%	66%	100%
Patrimonio	€1,2 mld	€2,9 mld	€4,5 mld
Investimenti in economia reale	€547 mln	€1,3 mld	€2 mld

Figura VIII. I possibili impatti per Perseo Sirio dalla visione evolutiva per i fondi negoziali. Nota: i tre scenari sono basati sulla variazione del tasso di adesione ad invarianza della contribuzione media; se la contribuzione media dei lavoratori dovesse aumentare i benefici sarebbero ulteriormente più alti. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020.

9. L'equiparazione al settore privato e l'intervento sui 4 assi strategici (Flessibilità, Fiscalità, Investimenti, Comunicazione e presidio territoriale) possono consentire di valorizzare il ruolo dei fondi negoziali, sostenendo la crescita del Paese.

- In coerenza con la visione evolutiva del II pilastro, una “condizione abilitante” è accrescere il posizionamento e la riconoscibilità dei fondi negoziali nella P.A., al fine di aumentarne le sottoscrizioni. Si auspica, in particolare, la previsione di meccanismi di **adesione semi-automatica per neoassunti e per tutti i dipendenti pubblici già in regime TFR** (assunti dal 1° gennaio 2001), in aggiunta al lavoro in corso del Tavolo Tecnico di ARAN e Funzione Pubblica sul **principio del “silenzio-assenso”** per l'adesione degli assunti dal 1° gennaio 2019.
- Le **proposte d'azione** sui 4 assi strategici per contribuire a valorizzare il ruolo dei fondi negoziali in Italia sono (Figura IX):
 - A. **Flessibilità: rimodulare i plafond di deducibilità** con l'obiettivo di accrescerne la flessibilità (con la previsione di un *plafond ad hoc* per figli fiscalmente a carico e lavoratori con disabilità e di clausole di trasferibilità/“portabilità”) e attivare **“wallet” digitali** collegati al proprio fondo pensionistico, da utilizzare per il risparmio previdenziale.
 - B. **Fiscalità:** riformare la fiscalità dei fondi pensione negoziali, attraverso una **tassazione agevolata** sui rendimenti accumulati e ridotta ai livelli pre-Legge di Stabilità 2015 (passando dall'attuale 20% all'11,5%).
 - C. **Investimenti:** promuovere la partecipazione dei fondi pensione negoziali dei settori pubblico e privato ad iniziative finalizzate ad aumentare gli investimenti in **economia reale** e in **asset sostenibili** (ad esempio, PMI

attive nei settori innovativi o nel sociale, finanziamento di interventi infrastrutturali, ecc.), anche per innovare i modelli di comunicazione dell'operato dei fondi negoziali.

- D. **Comunicazione e presidio territoriale:** lanciare una **campagna di comunicazione strutturata** dell'ecosistema di *welfare* integrato (fondi sanitari, *welfare* aziendale, ecc.) e attivare degli **“help desk” territoriali** dei fondi negoziali, sfruttando la rete esistente di CAF e Patronati, così da avere un unico punto di accesso alle informazioni per i cittadini e costituire la base per creare competenze consulenziali per il personale dei fondi.



Figura IX. I principi guida delle proposte d'azione sui 4 assi strategici per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali.
 Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020.

10. L'accelerazione del processo di equiparazione tra settore privato e pubblico e l'implementazione delle proposte d'azione possono potenziare il ruolo della componente negoziale all'interno della previdenza complementare in Italia, con benefici diffusi per la P.A. e il sistema-Paese.

- La P.A. può trainare la crescita dei fondi pensione negoziali in Italia a condizione che – grazie alla rimozione del blocco del *turnover* – i rinnovi contrattuali avvengano su base regolare e le parti sociali assumano un ruolo più proattivo nel supportare la crescita dei fondi negoziali.
- È stata effettuata una simulazione su tre scenari distinti per comprendere quali potrebbero essere gli impatti ottenibili per la P.A. italiana e il sistema-Paese dall'attuazione della “condizione abilitante” e delle 5 proposte d'azione per la valorizzazione dei fondi negoziali in Italia. I **benefici incrementali attivabili al 2025** equivalgono a:
 - circa **4,1 milioni di iscritti aggiuntivi** ai fondi negoziali (nello scenario “P.A. guida”), di cui il 67% nella P.A. (2,75 milioni, *Figura X*);

- **85%** del tasso di adesione per i fondi negoziali nella P.A. (nello scenario “P.A. guida”) e 28% (nello scenario di *policy*), pari rispettivamente a +81 punti percentuali e +24 punti percentuali rispetto allo scenario tendenziale;
- circa 40mila persone con gravi disabilità con *plafond* dedicati (aggiuntive rispetto alla base attuale di adesioni);
- circa 1 miliardo di Euro di costi cumulati al 2025 per la riduzione della tassazione dei rendimenti dei fondi negoziali (nell’ipotesi di rendimento al 3,6% dei fondi pensione negoziali);
- circa **5 miliardi di Euro investiti in economia reale** (nell’ipotesi di una crescita del 15% medio annuo dell’attuale quota di investimenti dei fondi negoziali fino al 2025, comprensivo dei risultati del Piano Economia Reale di Cassa Depositi e Prestiti).

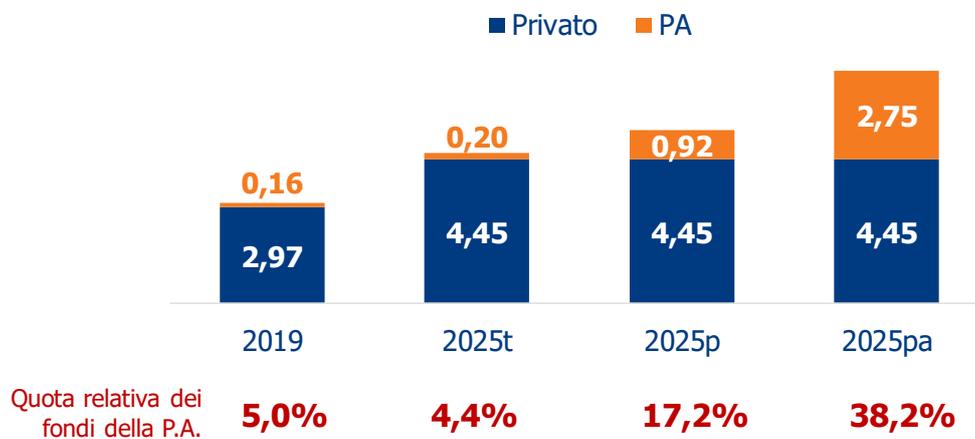


Figura X. Aderenti ai fondi pensione negoziali nei tre scenari ipotizzati (milioni di aderenti), 2019-2025. Legenda: “2025t”: scenario tendenziale; “2025p”: scenario di *policy*; “2025pa”: scenario “P.A. guida”. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020.

- Le linee d’intervento proposte per rafforzare il ruolo dei fondi pensione negoziali in Italia assumono una **rilevanza ancor maggiore** in considerazione della fase di crisi economico-sociale determinata dalla **crisi sanitaria da Covid-19**. Infatti:
 - Sul fronte pubblico, l’aumento della spesa sociale legata alla gestione della contingenza inciderà ancor più sui **vincoli di bilancio**;
 - Sul fronte della previdenza complementare, il peggioramento della condizione economica potrà indurre una **riduzione dei versamenti**.
- In tale contesto, si auspica quindi che gli stakeholder pubblici e privati operino di concerto per concretizzare le misure suggerite da questo Studio.



Indice

- Gli obiettivi dell’iniziativa e la metodologia di lavoro
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d’azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarietà e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d’azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese



Indice

- **Gli obiettivi dell’iniziativa e la metodologia di lavoro**
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d’azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarietà e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d’azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

Gli obiettivi dell'iniziativa

1. Analizzare i **bias informativi esistenti tra i cittadini e gli stakeholder** del Paese rispetto alla previdenza complementare e ai fondi pensione negoziali
2. Mettere a punto uno **scenario strategico di riferimento** che analizzi il ruolo attuale e prospettico della previdenza complementare in Italia con un *focus* prioritario sui fondi pensione negoziali
3. Formulare una **visione innovativa di evoluzione dei fondi pensione negoziali** rispetto alle esigenze del Paese e alle criticità che oggi si trovano ad affrontare
4. Mettere in luce il **ruolo strategico e differenziale della Pubblica Amministrazione** per lo sviluppo dei fondi negoziali in Italia
5. Quantificare i **benefici concreti** attivabili per la P.A. e il sistema-Paese attraverso il potenziamento del ruolo dei fondi negoziali su più livelli considerati (numero di iscritti aggiuntivi, investimenti, ecc.)

La struttura dell'iniziativa e i cantieri di lavoro



Si ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione del presente documento per conto del Fondo Perseo Sirio e di HSBC

Il presente documento riassume e sistematizza le analisi, le riflessioni e i risultati del lavoro realizzato da The European House – Ambrosetti*. Si desidera ringraziare, in particolare, Fondo Perseo Sirio e HSBC - Global Asset Management che hanno contribuito alla realizzazione del lavoro:

Fondo Perseo Sirio:

- **Wladimiro Boccali** (Presidente)
- **Alessandro Chierchia** (Vice Presidente)
- **Massimo Navarra** (Presidente del Collegio dei Sindaci)
- **Maurizio Sarti** (Direttore Generale)
- **Gabriella Moreschi** (Responsabile Comunicazione)

HSBC Global Asset Management:

- **Philippe De Nouel** (*Head of Institutional Sales Southern Europe*, HSBC Global Asset Management)
- **Rossella Rugginenti** (*Head of Client Services*, HSBC Global Asset Management – Italian Branch)

(*) Il Gruppo di Lavoro di The European House – Ambrosetti che ha sviluppato il presente studio è formato da: Lorenzo Tavazzi (*Partner* e Responsabile Area Scenari e *Intelligence*, *Project Leader*), Simone Ginesi (*Area Leader* Lazio e Sud Italia), Pio Parma (*Senior Consultant* Area Scenari e *Intelligence*), Francesco Galletti (*Consultant* Area Scenari e *Intelligence*, *Project Coordinator*), Nicolò Serpella (*Analyst* Area Scenari e *Intelligence*), Ines Lundra (*Assistant*) e Sylwia Cieplak (*Assistant*)

Si ringraziano i *business leader* e i rappresentanti delle Istituzioni che sono stati coinvolti nel percorso

Nell'ambito dell'iniziativa, sono stati realizzati incontri con *stakeholder* di riferimento finalizzati a raccogliere punti di vista qualificati sui temi-chiave legati al ruolo dei fondi negoziali. In particolare, si desidera ringraziare per i contributi offerti:

- **Roberto Anzanello** (Presidente, ANSI - Associazione Nazionale Sanità Integrativa e Welfare)
- **Luigi Ballanti** (Direttore Generale, MEFOP)
- **Cesare Damiano** (Presidente Associazione Lavoro&Welfare, già Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale)
- **Mario Emanuele** (Dirigente Ufficio Affari generali e Personale, INAPP)
- **Dario Focarelli** (Direttore Generale, ANIA)
- **Paolo Fumagalli** (Docente di "Fondi pensione e previdenza complementare", Università Cattolica di Milano)
- **Laurent Galzy** (*Director & CEO*, ERAFP - Etablissement de Retraite additionnelle de la Fonction publique – Francia)
- **Giovanni Maggi** (Presidente, Assofondipensione)
- **Massimo Malvasi** (Direttore Generale, Fondo Arco)
- **Mauro Maré** (Presidente, MEFOP)
- **Pierluigi Mastrogiuseppe** (Direttore Generale, ARAN)
- **Andrea Montanino** (*Chief Economist*, Cassa Depositi e Prestiti; Presidente, Fondo Italiano d'Investimento)
- **Massimo Mucchetti** (Giornalista; già Presidente della Commissione "Industria, Commercio e Turismo", Senato della Repubblica)
- **Antonio Naddeo** (Presidente, ARAN)
- **Maurizio Petriccioli** (Segretario Generale, CISL Funzione Pubblica)
- **Federico Spiniello** (Direttore Generale, Previdenza Cooperativa)
- **Claudio Tosi** (Responsabile Nazionale Previdenza, FP CGIL)

N.B. I contenuti del presente documento sono riferibili esclusivamente al lavoro di analisi effettuato da The European House – Ambrosetti, rappresentano l'opinione di The European House – Ambrosetti e possono non coincidere con le opinioni e i punti di vista delle persone intervistate.

Indice

- Gli obiettivi dell’iniziativa e la metodologia di lavoro
- **Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese**
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d’azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarietà e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d’azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

Lo scenario di riferimento della spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare: messaggi-chiave

1. L’Italia, **primo Paese dell’Eurozona** per incidenza della spesa previdenziale sul PIL nazionale (**16,3%** vs. 13,1% medio nell’Eurozona), ha assistito ad una crescita continua di tale voce della spesa pubblica nel periodo 2008-2017 (**+1,6%** medio annuo, da 244 a 282 miliardi di Euro); considerando gli effetti di "Quota 100", entro il 2040 la spesa pensionistica potrebbe raggiungere il 18,3% del PIL italiano
2. I **lavoratori dipendenti** sono quasi la metà del numero di pensioni in pagamento (49,7%), a fronte del **65%** dell’ammontare totale dei contributi pagati ogni anno
3. L’evoluzione del sistema previdenziale italiano è impattata dagli effetti di **3 megatrend**:
 - l’**equilibrio intergenerazionale**: l’invecchiamento della popolazione (l’Italia è il Paese nell’UE con la più alta percentuale di *over 65*, pari al 22,3% della popolazione, e la più alta età media – valore mediano di 46,3 anni) e la bassa natalità (saldo naturale tra nascite e decessi negativo) modificheranno ulteriormente la struttura demografica del Paese
 - la **crescita della spesa**: la riduzione della popolazione attiva implica un aumento delle prestazioni pensionistiche rispetto alla forza lavoro, con un possibile **sbilanciamento finanziario** (a tendere) del sistema previdenziale
 - l’**equilibrio del sistema di welfare complessivo**: a confronto con gli altri Paesi UE, l’Italia è tra quelli con la maggiore incidenza della spesa sociale pubblica in **pensioni e sussidi** rispetto a quella in servizi (es. politiche di *Long Term Care*, politiche attive per l’occupazione e *housing* sociale)

L'Italia è al 1° posto nell'Eurozona per spesa previdenziale sul PIL, mentre sugli altri 2 pilastri del *welfare* ha valori inferiori alla media

Ripartizione delle diverse componenti della spesa pubblica di *welfare* : confronto tra Italia e media Eurozona (% sul PIL), 2018 o ultimo dato disponibile

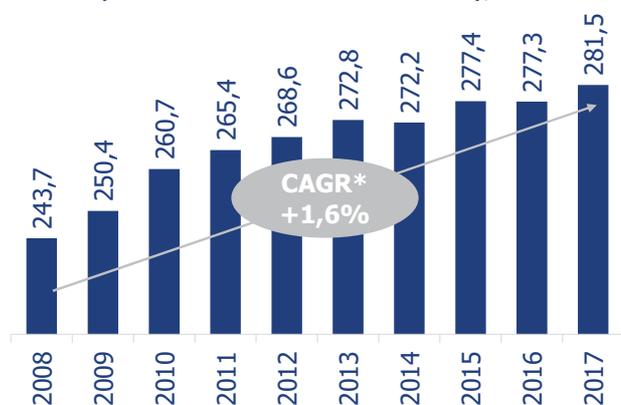


(*) Con la voce "Politiche sociali" si intende l'insieme di prestazioni monetarie e di servizi destinati alla promozione dell'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze (es. politiche assistenziali verso anziani e disabili, sussidi di disoccupazione, misure di sostegno ai nuclei familiari e interventi di *housing* sociale)

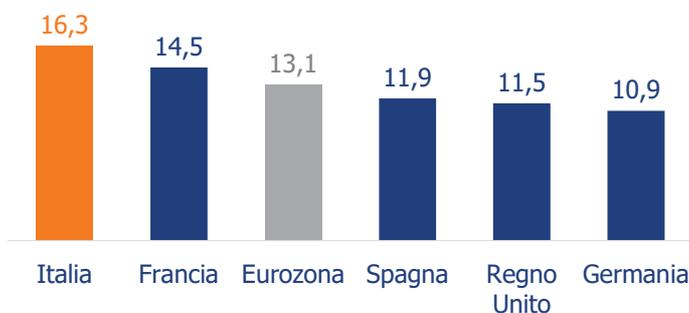
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2020

La spesa previdenziale ha registrato negli anni una crescita costante (seppure con una variazione dell'incidenza sul PIL inferiore alla media UE)

Andamento della spesa in previdenza in Italia
(valori in miliardi di Euro e CAGR*), 2008-2017



Peso della spesa in previdenza sul PIL nei Paesi europei (valori in % sul PIL), 2017



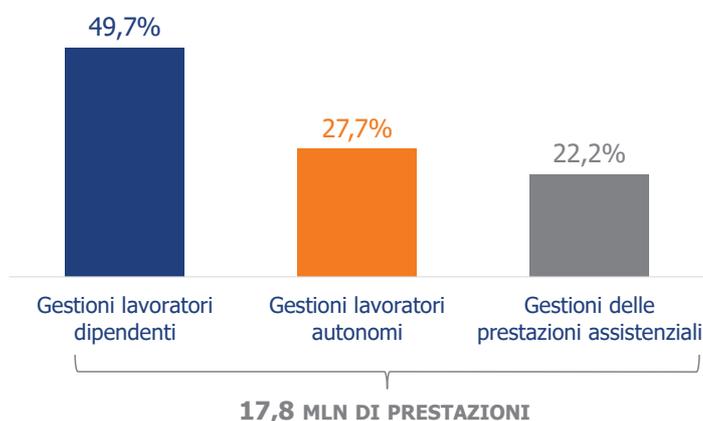
Paese	Italia	Francia	Eurozona	Spagna	Regno Unito	Germania
Var. % 2017/2008	+8,7%	+12,4%	+11,6%	+35,2%	+9,5%	-2,0%

(*) CAGR= *Compound Annual Growth Rate*

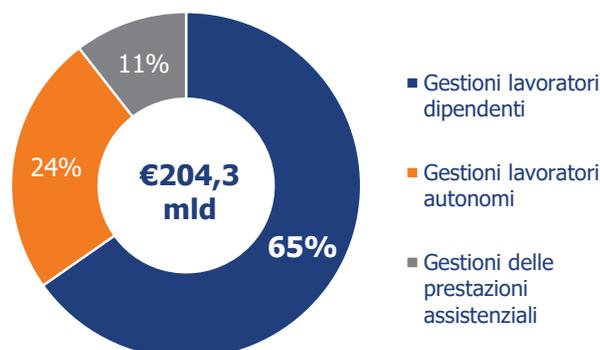
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2020

I lavoratori dipendenti sono la parte maggioritaria per numero di pensioni in pagamento e per ammontare dei contributi pagati ogni anno

Ripartizione del numero di pensioni in pagamento in Italia (%), 2018



Ripartizione dei contributi pensionistici in pagamento in Italia (%), 2018



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati INPS, 2020

Le previsioni sulla spesa pensionistica superano il 18% del PIL al 2040 (con una metodologia di calcolo che non scorpora la componente assistenziale)

- Grazie agli effetti di "Quota 100" le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento al DEF dell'ottobre 2019 proiettano la spesa pensionistica al **18,3%** del PIL al 2040
- L'aspetto principale da sottolineare riguarda il *trend* crescente indotto da "Quota 100"; la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito (settembre 2019) una stima di maggiore spesa pari a **63 miliardi di Euro** sull'orizzonte 2019-2036
- Per motivi di comparabilità a livello internazionale, nello studio sono stati utilizzati i dati Eurostat come base per le analisi delle diverse componenti della spesa previdenziale che considera tutti le componenti della spesa pensionistica
- Una metodologia alternativa di contabilizzazione, proposta dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp) – istituito dalla Legge n. 335/1995 (Riforma Dini) e i cui lavori sono cessati nel 2012 – e sostenuta da più *stakeholder*, sottolinea la necessità di considerare la **spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni, al netto della quota GIAS** (Gestione degli Interventi Assistenziali)
- In particolare, per quanto riguarda il 2017 (ultimo anno disponibile su Eurostat) escludendo anche la quota GIAS per i dipendenti pubblici, le maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per i privati, la spesa previdenziale scenderebbe a ~201 miliardi di Euro (pari all'11,7% di incidenza sul PIL); la "depurazione" della spesa previdenziale nella metodologia così proposta comporta, per converso, un costo di tutte le attività assistenziali a carico della fiscalità generale pari a ~110 miliardi di Euro nel 2017, in aumento di quasi 27 miliardi di Euro dal 2012
- Il dato significativo che emerge da questa lettura scorporata della spesa previdenziale italiana è **l'incidenza della componente previdenziale di tipo assistenziale**, che pesa per circa il **65%** della spesa pensionistica "pura" (al netto delle imposte)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati INPS, Ragioneria Generale dello Stato, Nuvasp e Itinerari Previdenziali, 2020

Un punto di attenzione: i sistemi pensionistici si caratterizzano per metodo di calcolo e meccanismo finanziario

Meccanismo finanziario

- Il **sistema pensionistico pubblico** è strutturato secondo il **criterio della ripartizione**: i contributi che i lavoratori e le aziende versano agli enti di previdenza vengono utilizzati per pagare le pensioni di coloro che hanno lasciato l'attività lavorativa (non è previsto accumulo di riserve finanziarie per pagare le pensioni)
- Il sistema a capitalizzazione prevede, invece, che i contributi del lavoratore vengano versati in un conto individuale e investiti sui mercati finanziari. **La previdenza complementare** (introdotta dal Decreto Legislativo n.124/1993) è **tipicamente un sistema a capitalizzazione**

Metodi di calcolo

- Nel **sistema retributivo**, la pensione viene calcolata in via percentuale sulla **media delle retribuzioni percepite** negli ultimi anni di lavoro dell'assicurato
- In Italia è stato introdotto nel 1968-1969 e superato dalla Legge di riforma 335/1995 (Riforma Dini) che ha dato vita ad un nuovo sistema caratterizzato dal ritorno ad una **pensione di stampo contributivo**, nell'ambito del quale viene erogata un'unica prestazione c.d. "pensione di vecchiaia unificata": il nuovo sistema vale per gli assunti da 1° gennaio 1996
- Il sistema contributivo prevede una **pensione correlata al monte contributi versato**

L'evoluzione del sistema previdenziale italiano è impattata da 3 *megatrend* in atto



Riduzione della popolazione in età lavorativa rispetto a quella in età da pensione

Equilibrio intergenerazionale



Crescita della spesa pensionistica pubblica a fronte di vincoli di bilancio e dell'elevato debito pubblico

Crescita della spesa



Composizione della spesa di *welfare* pubblica sbilanciata verso le pensioni a fronte di nuove necessità sociali

Equilibrio del sistema di *welfare* complessivo

Allungamento dell'aspettativa di vita e calo delle nascite hanno determinato l'invecchiamento della popolazione italiana...



Popolazione italiana residente per fasce di età (valori in milioni), 1990 vs. 2018

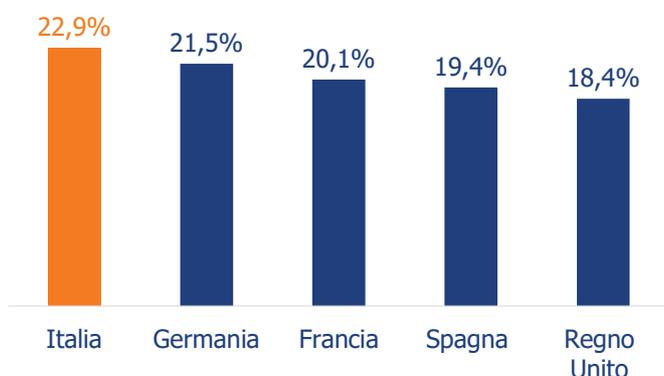


Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

...per cui oggi l'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di *over 65* sul totale della popolazione



Popolazione *over 65* nei 5 maggiori Paesi europei (%), 2019



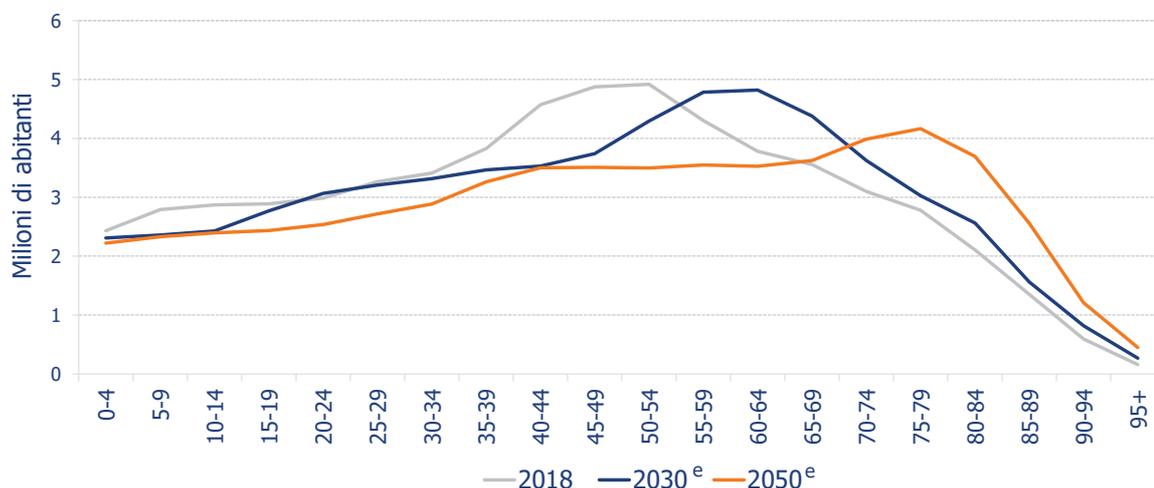
- Nel 2018 la speranza di vita si attesta per gli uomini a **80,8 anni** (+0,2 sul 2017) mentre per le donne è pari a **85,2 anni** (+0,3 sul 2017)
- La percentuale di *over 65* in Italia è attesa crescere fino al **31%** nel 2038
- L'età mediana della popolazione italiana è la più alta in Europa (pari a **46,3 anni**; la Germania è seconda con 46 anni)
- Il saldo naturale tra nascite e decessi nel 2018 è stato negativo (**-187mila**) e si è attestato sul secondo livello più basso nella storia dopo quello raggiunto nel 2017 (-191mila)
- L'età media al parto è in continua crescita e nel 2018 ha per la prima volta superato i **32 anni**

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2020

Bassa natalità e invecchiamento della popolazione sono destinate a modificare ulteriormente la struttura demografica del Paese nei prossimi decenni



Popolazione italiana per fasce d'età in Italia - scenario medio di Istat (milioni di abitanti), confronto tra 2018, 2030^e e 2050^e



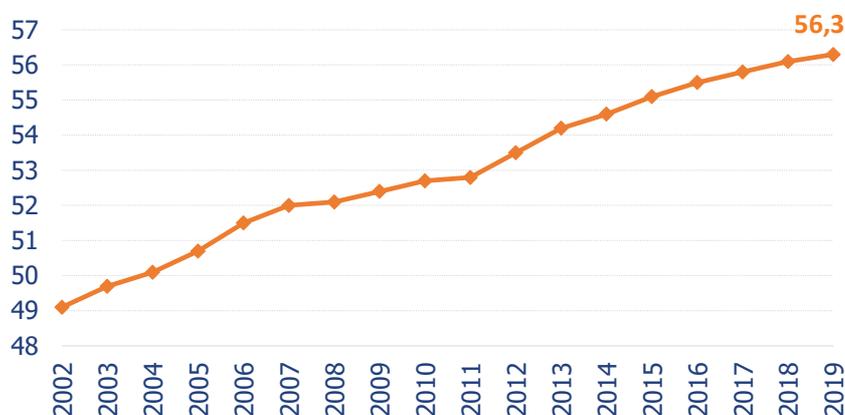
-5mln di persone in età lavorativa al 2050

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

La progressiva riduzione della popolazione attiva può comportare (a tendere) squilibri di finanziamento per il sistema previdenziale...



Indice di dipendenza strutturale* in Italia, periodo 2002-2019



- La riduzione della popolazione attiva implica un **aumento delle prestazioni pensionistiche rispetto alla forza lavoro**
- Al 2017 si contano in Italia:
 - **17,8 milioni** di prestazioni pensionistiche (che salgono a 22,9 milioni includendo anche la componente assistenziale)
 - **23,3 milioni** di persone che compongono la forza lavoro

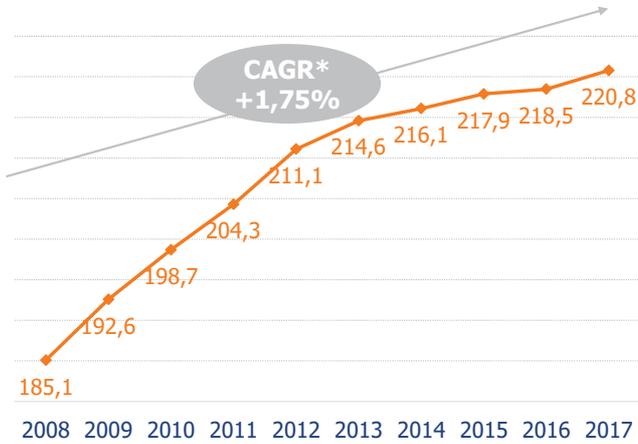
(*) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e INPS, 2020

...anche alla luce della crescita della spesa pensionistica osservata nell'ultimo decennio



Costo totale delle prestazioni pensionistiche in Italia (miliardi di Euro), 2008-2017



Importo medio mensile delle prestazioni pensionistiche in Italia (Euro), 2008-2017



(*) CAGR= *Compound Annual Growth Rate* INFLAZIONE MEDIA DEL PERIODO 2008-2017: **+1,1%**
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e INPS, 2020

L'Italia (insieme ai Paesi dell'Europa mediterranea) ha un'incidenza maggiore della spesa sociale pubblica in pensioni e sussidi rispetto a quella in servizi



Rapporto tra spesa sociale in trasferimenti di reddito (pensioni e sussidi) e servizi vs. incidenza % della spesa sociale sul PIL (%), 2017



- L'incidenza maggiore della componente monetaria (previdenziale e assistenziale) implica una **minore disponibilità di risorse per le componenti legate a servizi**
- Esempi di prestazioni di *welfare* legate a servizi sono:

- Politiche di **Long Term Care**
- **Politiche attive** per l'occupazione
- **Housing sociale**

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2020

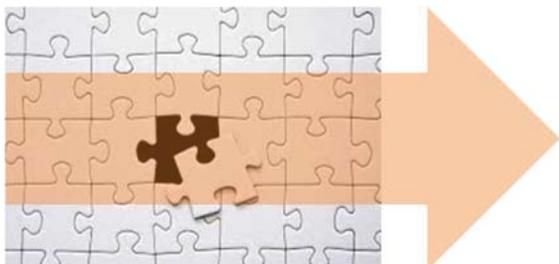
Indice

- Gli obiettivi dell'iniziativa e la metodologia di lavoro
- **Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese**
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - **I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia**
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d'azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d'intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarietà e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d'azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

Perché occorre aumentare il contributo della previdenza complementare in Italia: messaggi-chiave

1. Tutti i Paesi comparabili dispongono di forme di previdenza complementare con **modelli specifici** che variano in termini di **obbligatorietà e adesione** (collettiva o individuale); in Italia vige un sistema di previdenza complementare privata che consente di integrare la pensione obbligatoria (I pilastro) con **versamenti volontari** (II pilastro)
2. In Italia, la previdenza complementare mostra **ampi margini di crescita** rispetto agli associati complessivi e alla sua penetrazione sul territorio:
 - Tra il 2009 e il 2018, il numero di posizioni in essere (8,7 milioni) è aumentato più velocemente dei contributi versati (16,3 miliardi di Euro), anche perché **~1/4** degli iscritti non è adeguatamente "integrato" da versamenti annuali
 - Al 2018, il **30%** delle posizioni di previdenza complementare si concentra in Lombardia e Veneto
3. A causa dell'**invecchiamento demografico**, il I pilastro (a ripartizione) non sarà più sufficiente a garantire livelli pensionistici allineati a quelli del periodo lavorativo: per sostenere le future erogazioni previdenziali sarà necessario aumentare il ricorso alla **fiscalità generale** oppure aumentare la **quota di complementarietà**
4. Il cambiamento in atto nel mercato del lavoro determina una **maggiore discontinuità lavorativa** (1/5 dei lavoratori in Italia sono a tempo determinato), una minore contribuzione e – a tendere – la **riduzione del tasso di sostituzione** tra ultimo stipendio e pensione (stima di **-12 punti percentuali** tra 2020 e 2040)
5. I "**vincoli di bilancio**" in essere, *in primis* la stagnazione della crescita, implicano che il settore pubblico non possa aumentare ulteriormente il proprio contributo alla spesa previdenziale (già oggi al **16,3% del PIL**)

La previdenza complementare in Italia: il quadro normativo in sintesi



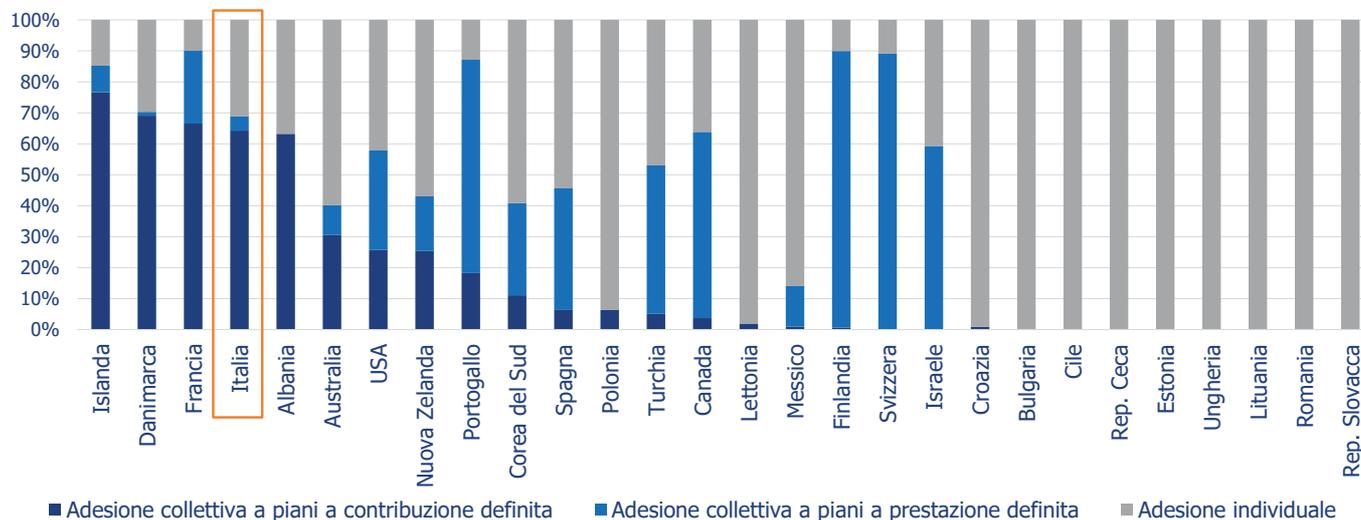
- La previdenza complementare è il sistema di previdenza privata che consente di integrare la pensione obbligatoria (I pilastro) con **versamenti volontari** (II pilastro)
- La disciplina organica della previdenza complementare, con l'istituzione dei fondi pensione d'adesione collettiva negoziali e aperti, è stata fissata dal Decreto Legislativo 124/1993
- Si fonda su una **molteplicità di forme pensionistiche** che raccolgono il risparmio previdenziale degli iscritti e lo valorizzano attraverso i rendimenti ottenuti investendolo sui mercati finanziari
- È possibile costruirsi una pensione complementare mediante l'adesione ad una delle forme pensionistiche complementari
 - **Fondi pensione negoziali** (chiusi)
 - **Fondi pensione aperti**
 - **Piani individuali pensionistici** di tipo assicurativo (PIP)
 - **Fondi pensione preesistenti**

Sono 5 i motivi-chiave che rendono necessario affrontare il tema della previdenza complementare in Italia

- 1 Tutti i Paesi comparabili all'Italia dispongono di **forme di previdenza complementare** con modelli specifici che variano in termini di **obbligatorietà e adesione** (collettiva o individuale)
- 2 In Italia, la **previdenza complementare mostra ampi margini di crescita** rispetto alla forza lavoro complessiva e alla sua penetrazione sul territorio
- 3 L'invecchiamento della popolazione fa sì che un **primo pilastro** basato interamente su un sistema a ripartizione **non sia più sufficiente a garantire una pensione allineata** ai livelli lavorativi
- 4 Il **cambiamento in atto nel mercato del lavoro** determina una maggiore discontinuità lavorativa, una minore contribuzione e – a tendere – la riduzione del tasso di sostituzione
- 5 I "**vincoli di bilancio**" in essere, *in primis* la stagnazione della crescita, implicano che il settore pubblico non possa aumentare ulteriormente il proprio contributo alla spesa previdenziale

1 L'adesione collettiva ai fondi pensione vige in numerose economie europee

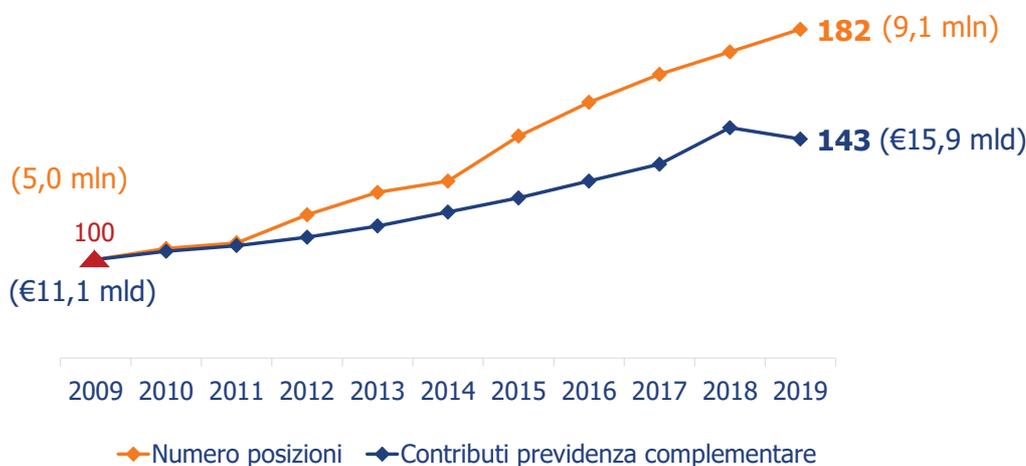
Le tipologie e modalità di adesione ai fondi pensione: confronto tra alcuni Paesi
(% delle attività), 2017 o ultimo anno disponibile



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE e COVIP, 2020

2 La previdenza complementare ha ancora margini di crescita: il numero di posizioni in essere è aumentato più velocemente dei contributi

Numero di posizioni in essere e contributi in forme di previdenza complementare in Italia (2009=base 100), 2009-2018



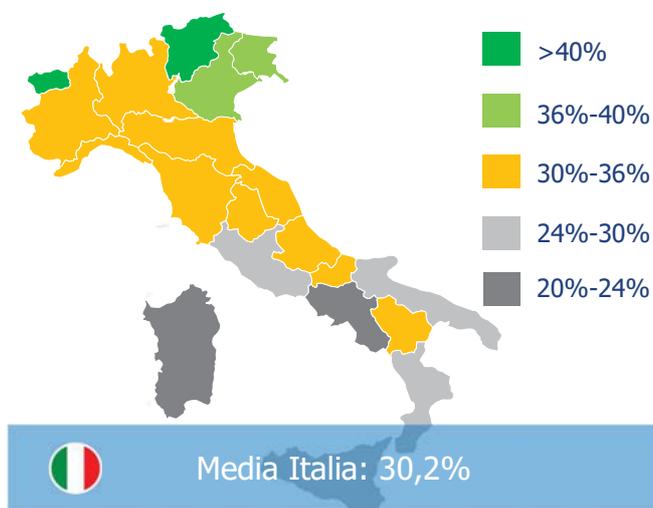
- Gli iscritti effettivi (al netto di chi ha più posizioni) sono 7,9 milioni
- Una quota significativa di posizioni in essere non è adeguatamente alimentata: **il 26% degli iscritti non ha versato nulla nel 2019**

▪ Un esempio che spiega la divergenza tra posizioni e contributi versati è costituito dalle **adesioni contrattuali che non vengono integrate dai lavoratori**

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

2 La distribuzione geografica delle forme di previdenza complementare rivela significative differenze territoriali

Diffusione della previdenza complementare nelle Regioni italiane (% della forza lavoro), 2019

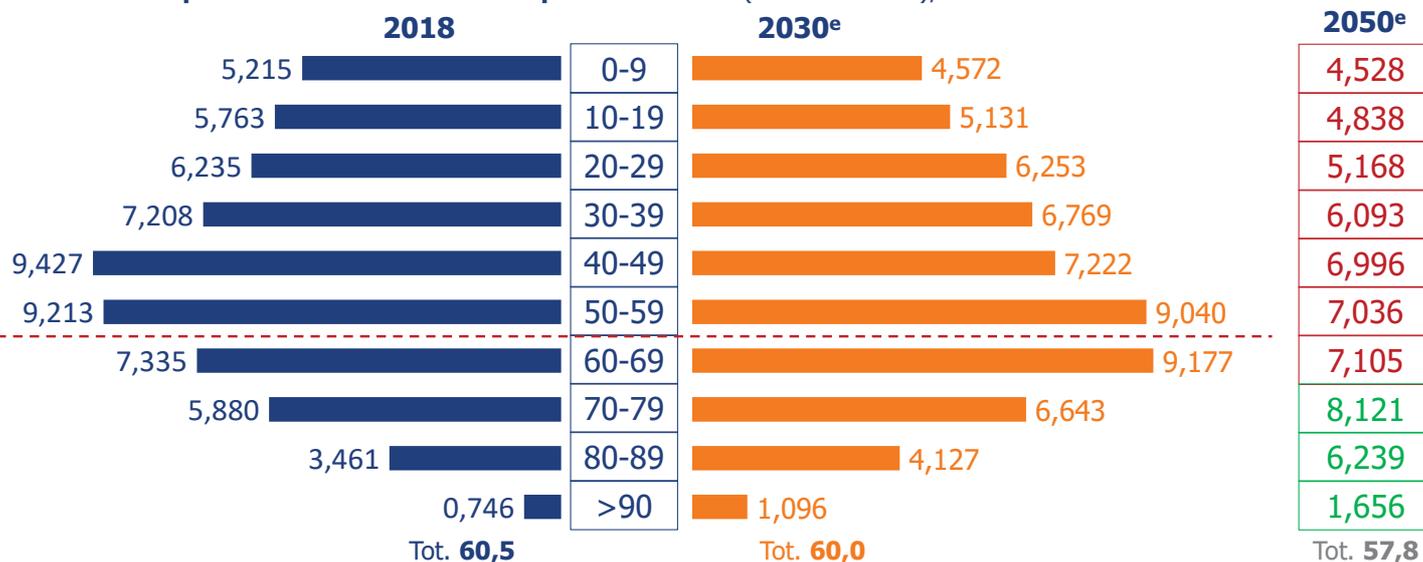


Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

- Solo in **4 Regioni** (i territori del Triveneto e la Valle d'Aosta) **la diffusione della previdenza complementare supera il 36%** della forza lavoro (52,3 % in Trentino Alto Adige, 41,9% in Valle d'Aosta, 38% in Veneto)
- Nell'Italia centrale si riscontrano valori superiori alla media, ad eccezione del Lazio (25,7%). Valori più bassi e decisamente inferiori alla media in gran parte delle regioni meridionali, con un minimo del 22,5 per cento in Sardegna

3 Allungamento della speranza di vita e riduzione delle nascite stanno modificando la struttura demografica italiana...

Popolazione italiana residente per fasce di età (valori in milioni), 2018 vs. 2030^e



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

3 ...determinando così un aumento del tasso di dipendenza strutturale

Tasso di dipendenza strutturale*: confronto tra Italia, Germania e UE28, confronto tra 2018 e 2050^e



- L'aumento del tasso di dipendenza strutturale* segnala il crescente *stress* a cui sarà sottoposto il sistema a ripartizione del I pilastro (basato sui contributi)

Per sostenere i livelli previdenziali sarà necessario **aumentare il ricorso alla fiscalità generale** oppure aumentare la **quota di complementarità**

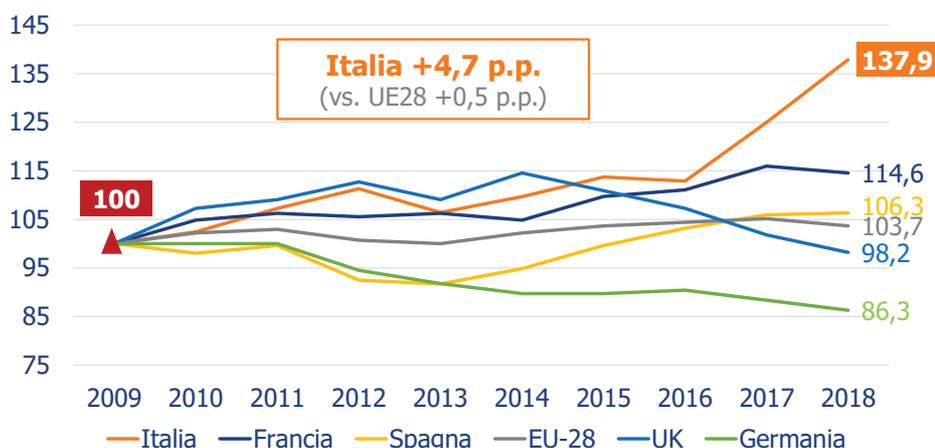
- Infatti, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, il sistema a ripartizione, da solo, sarà sempre meno in grado di contribuire a garantire la corresponsione delle pensioni con un progressivo maggiore ricorso alla fiscalità

(*) Rapporto tra popolazione in età da pensione (65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2020

4 Il mercato del lavoro sta vivendo una forte trasformazione che porterà ad una riduzione della continuità contributiva rispetto al passato

Variazione dei lavoratori con contratto a tempo determinato in Europa
(2009=base 100 e val. % sul totale dei lavoratori dipendenti), 2009-2018



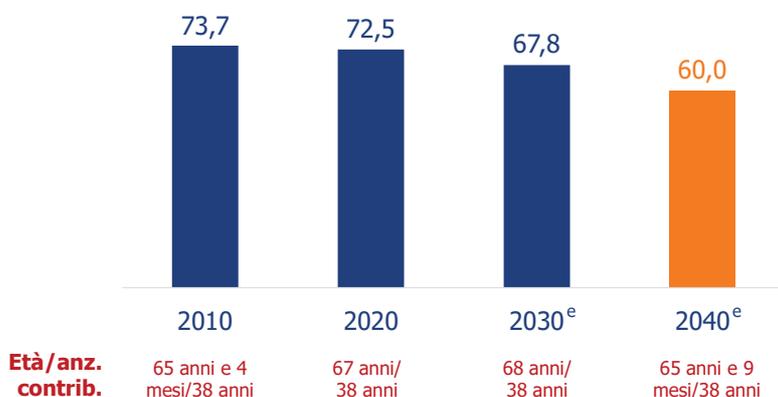
- In Italia ci sono oggi **>3 mln** di lavoratori a tempo determinato (**1/5 del totale**)
- I soli **lavoratori atipici** (contratti in somministrazione, partite IVA in subordinazione, contratti a collaborazione e a chiamata) sono **>250mila**

Lavoratori a tempo indeterminato e con contratto atipico avranno una **maggiore discontinuità lavorativa** rispetto al contesto attuale

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD, 2020

4 Il tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e pensione si ridurrà di oltre 12 punti percentuali da qui al 2040

Tasso di sostituzione lordo per le pensioni di anzianità* (% ed età/anzianità contributiva), 2010-2040^e



▪ Nelle stime della Ragioneria Generale dello Stato il tasso di sostituzione lordo per gli **autonomi scenderà fino al 46%**

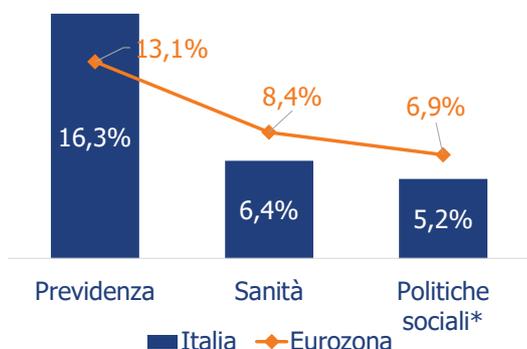
▪ La crescita in atto di lavoratori autonomi, a tempo determinato e con forme contrattuali atipiche potrebbe ulteriormente **accentuare la dinamica discendente** del tasso di sostituzione

(*) Ipotesi base per dipendente privato con 38 anni di anzianità contributiva

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato, «Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario» (luglio 2019), e Commissione Europea, «*Pension Adequacy Report*», 2020

5 La spesa nelle diverse componenti di *welfare* è già oggi più alta della media UE...

Ripartizione sul PIL in Italia e confronto con la media dell'Eurozona (%), 2018



ESIGENZE DI SPESA DA BILANCIARE:

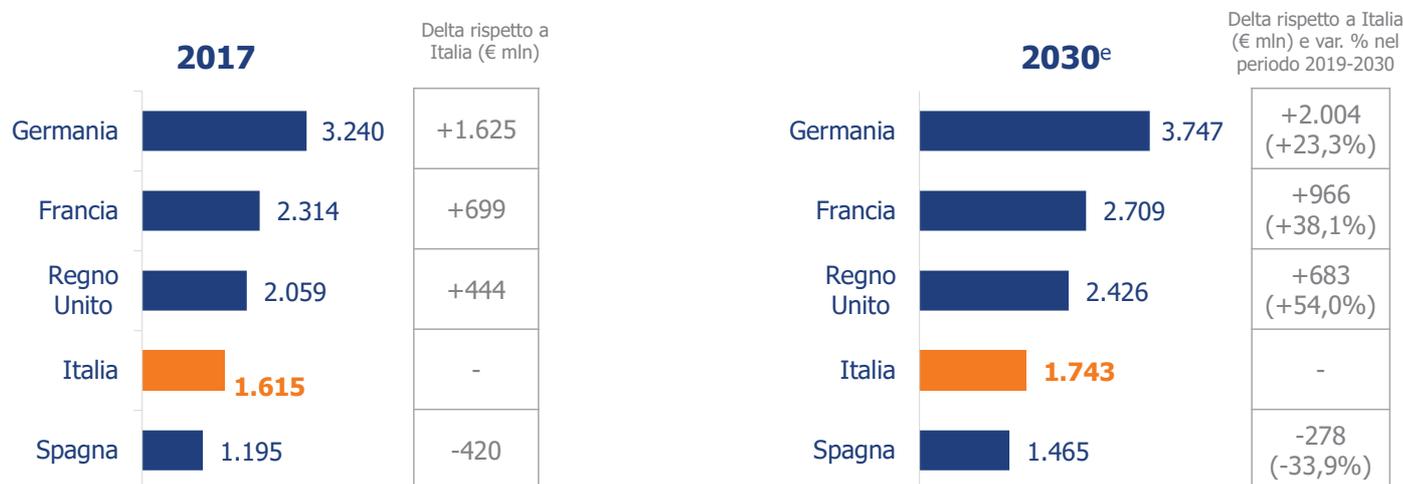
- Sistema a ripartizione con **16 milioni** di beneficiari di pensioni con spesa pensionistica INPS, pari al 30,7% della spesa pubblica
- €231 mld di entrate contributive INPS a fronte di **€318 mld** di spese per prestazioni (comprehensive della componente di spesa assistenziale)
- **€115,2 mld** di spesa sanitaria pubblica
- **~€60 mld** di spesa in protezione di cui **~€21mld** di ammortizzatori sociali (NASPI*, mobilità, CIG, ecc.) e **~€7 mld** di per i servizi sociali da parte dei Comuni

(*) Le "Politiche sociali" comprendono la protezione sociale e il supporto al reddito; (**) NASPI: Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OECD e Ragioneria Generale dello Stato, 2020

5 ...e la crescita attesa del PIL nazionale non lascia margini aggiuntivi di spesa

PIL nei Paesi "Big-5" europei e delta del valore del PIL italiano rispetto agli altri Paesi (valori in milioni di Euro), 2017 e 2030^e



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati IMF, 2020

In sintesi: esiste una stretta interdipendenza tra questi 5 motivi che spinge per l'aumento della componente complementare

TREND IN ATTO

- Invecchiamento della popolazione e **riduzione della forza lavoro**
- Cambiamento del mercato del lavoro con maggior **discontinuità lavorativa e minori contributi versati**

CONSEGUENZE

- **Riduzione del tasso di sostituzione** del I pilastro
- Necessità crescenti di finanziare il sistema previdenziale a ripartizione attraverso la **fiscalità generale**



L'azione congiunta di questi elementi rende necessario **augmentare il contributo della previdenza complementare**, ancor più alla luce delle conseguenze della **crisi economico-sociale** innescata dalla situazione pandemica da Covid-19

Previdenza complementare con componente collettiva (II pilastro) e individuale (III pilastro) con margini di crescita

"Vincoli di bilancio" che impongono di non poter aumentare la spesa pubblica previdenziale (già oggi al 16,3% del PIL)

Indice

- Gli obiettivi dell’iniziativa e la metodologia di lavoro
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- **Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d’azione per il potenziamento**
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarità e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d’azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

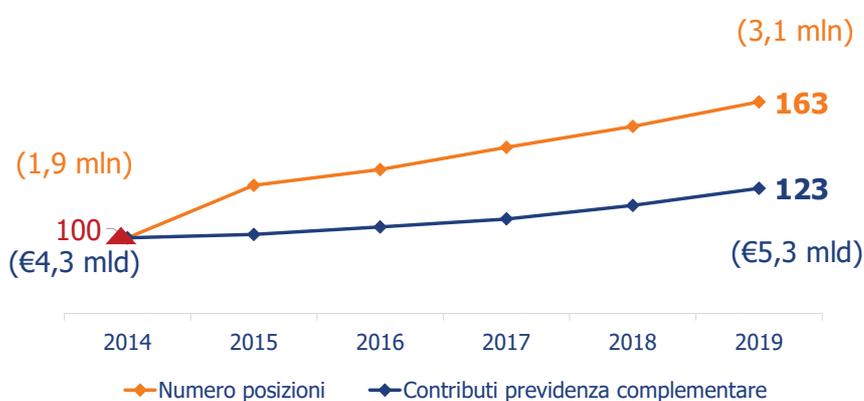
Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia: messaggi-chiave

1. Occorre **incrementare il tasso di adesione**, che è molto diversificato tra i fondi negoziali italiani: alcuni di questi hanno previsto una adesione contrattuale obbligatoria, mentre altri hanno beneficiato del meccanismo di iscrizione tramite conferimento per «silenzio-assenso» del TFR ex riforma del 2007
2. È necessario inoltre **aumentare la contribuzione** da parte di chi ha già una posizione aperta: infatti, tra 2014 e 2019, i fondi negoziali hanno aumentato di oltre il 60% i propri iscritti, a fronte del +23% dei contributi versati
3. Sono 5 gli assi d’intervento su cui intervenire per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali in Italia:
 - **Riconoscibilità**: i fondi negoziali devono confrontarsi con un sistema del *welfare in forte cambiamento* (es. crescita delle forme pensionistiche individuali) e sempre più **integrato** (es. sanità integrativa e *welfare* aziendale)
 - **Flessibilità**: le forme pensionistiche di tipo individuale (**PIP e fondi aperti**) sono più numerose di quelle collettive e offrono maggiore flessibilità e personalizzazione per il lavoratore, determinano una "compressione" del II pilastro
 - **Fiscalità**: l’Italia adotta un modello di tassazione delle pensioni (**ETT***) con una fiscalità più penalizzante rispetto a quello prevalente in Europa (EET**); inoltre, negli anni è venuta meno la differenziazione tra II e III pilastro, anche per effetto dell’uniformazione della **deducibilità fiscale** tra forme collettive e individuali (limite di 5.164 Euro)
 - **Investimenti**: nonostante il recente lancio di alcune iniziative "di sistema", la quota di investimenti dei fondi negoziali nell’**economia reale** è ancora contenuta (3% vs. 40% medio UE) e si indirizza principalmente verso **titoli di Stato**
 - **Comunicazione**: permane un problema di **disinformazione complessiva** sul tema previdenziale, soprattutto tra i giovani e i dipendenti della P.A.

(*) Modello ETT: Esenzione, Tassazione, Tassazione; (**) Modello EET: Esenzione, Esenzione, Tassazione

Nell'ultimo quinquennio i fondi negoziali hanno aumentato di oltre il 60% i propri iscritti, a fronte di un incremento dei contributi versati di poco più del 20%

Numero di iscritti e contributi versati nei fondi negoziali in Italia (2014=base 100), 2014-2019



- Come osservato per il sistema previdenziale nazionale, anche per i fondi negoziali emerge una discrepanza tra crescita delle iscrizioni e contributi versati

- Nel 2019, su **~615.000 posizioni in essere non sono stati effettuati versamenti** (dato in continuo aumento rispetto alle 563mila del 2018 e 447mila del 2018), di cui ~193.000 non alimentate da almeno 4 anni

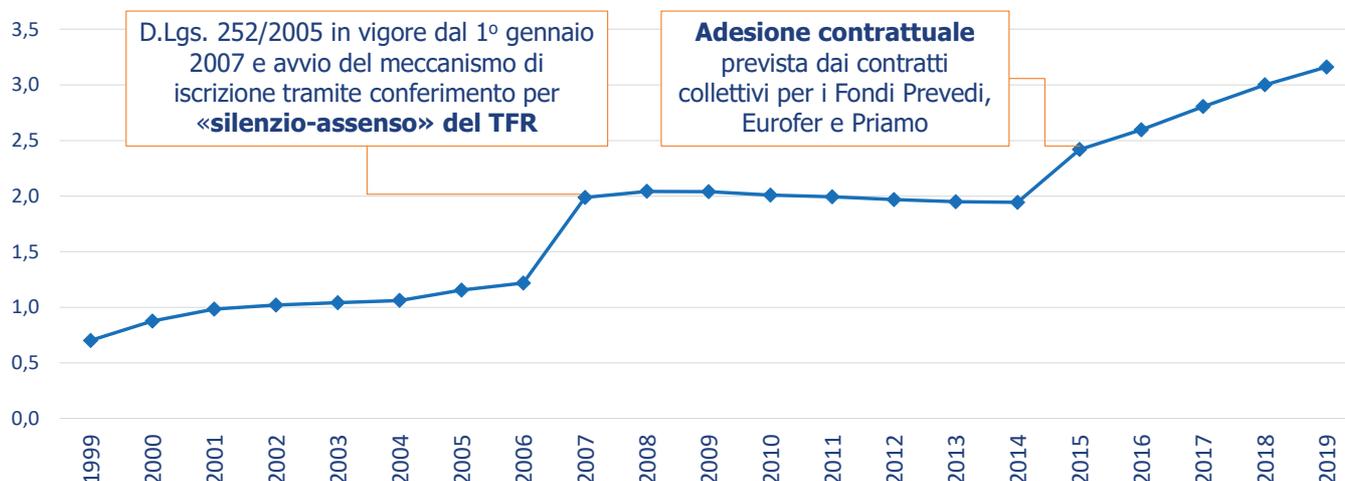
- Accrescere il tasso di adesione va di pari passo con la necessità di aumentare la contribuzione da parte di chi ha già una posizione aperta

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Numero fondi	38	36	36	35	33	33

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

La variazioni del numero di posizioni aperte nei fondi negoziali in Italia è riconducibile a due momenti-chiave

Numero di aderenti ai fondi negoziali in Italia (milioni di persone), 1999-2019



D.Lgs. 252/2005 in vigore dal 1° gennaio 2007 e avvio del meccanismo di iscrizione tramite conferimento per «**silenzio-assenso**» del TFR

Adesione contrattuale prevista dai contratti collettivi per i Fondi Prevedi, Eurofer e Priamo

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

Dal 2014 il numero di posizione in essere totali è cresciuto principalmente grazie all'iscrizione per via contrattuale nell'Edilizia

Variatione nel numero di iscritti ai fondi negoziali (%), 2014-2019

Prevedi	+2.134,9%	Fondemain	+5,7%
Perseo Sirio	+292,4%	Quadri e Capi Fiat	+4,9%
Solidarietà Veneto	+111,3%	Mediafond	+3,5%
Eurofer	+106,1%	Fopen	+2,8%
Astri	+102,4%	Previmoda	+2,4%
Priamo	+87,1%	Agrifondo	+1,6%
Fondapi	+79,7%	Espero	+0,7%
Previambiente	+74,2%	Fondoposte	+0,3%
TOTALE	+60,2%	Gommaplastica	+0,1%
Fondosanità	+46,5%	P. Cooperativa	-0,6%
Prevaer	+24,5%	Cometa	-0,5%
Fonte	+15,6%	Alifond	-2,6%
Byblos	+11,6%	Telemaco	-3,7%
Fonchim	+10,5%	Fondaereo	-3,7%
Fondenergia	+8,4%	Foncer	-8,5%
Laborfonds	+8,2%	Arco	-16,6%
Pegaso	+7,4%	Concreto	-17,8%

Il **74% della crescita** di posizioni in essere (837mila su 1,1 mln) è dovuto al fatto che il contratto dell'Edilizia rinnovato nel 2015 abbia previsto **l'iscrizione contrattuale dei lavoratori a Prevedi**

N.B. Per il 2014 il totale di Perseo-Sirio è calcolato sulla somma di Perseo e Sirio; Previdenza Cooperativa sulla somma di Cooperlavoro, Previcoper e Filcoop; Fondemain sul precedente Fopadiva

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEFOP, 2020

Prevedi ha infatti oggi il 79% delle iscrizioni per via contrattuale totali dei fondi negoziali italiani

Iscritti contrattuali ai fondi negoziali, 2019

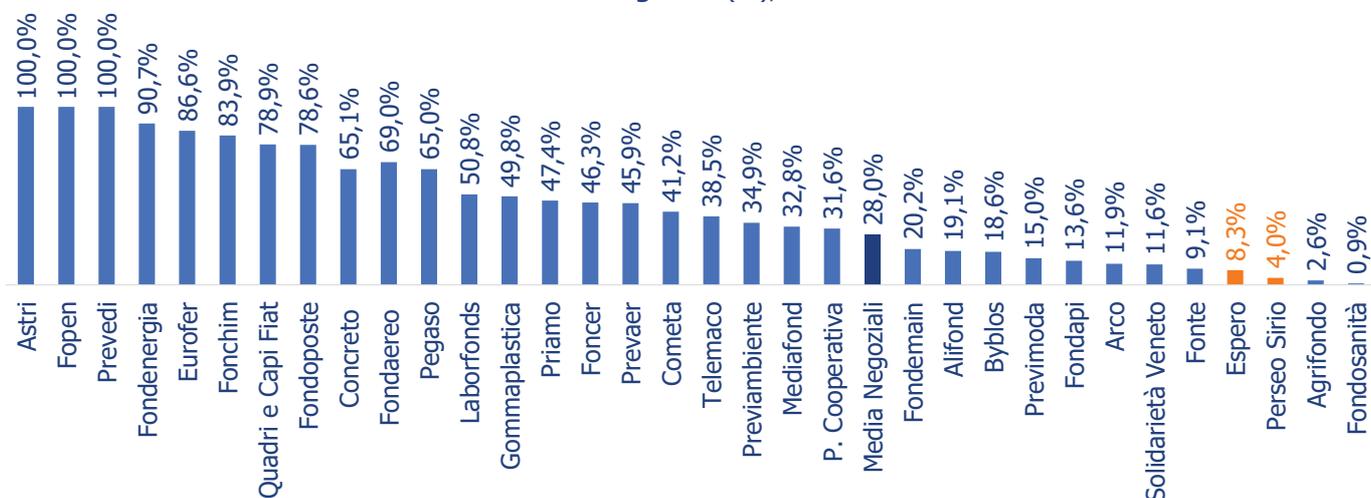
	Iscritti totali	di cui contrattuali	% degli iscritti
Prevedi	924.619	896.658	97,0%
Laborfonds	124.516	157	0,1%
Previdenza Cooperativa	110.509	8.917	8,1%
Priamo	109.008	46.453	42,6%
Solidarietà Veneto	102.968	41.767	40,6%
Previambiente	87.332	38.036	43,6%
Eurofer	77.998	44.469	57,0%
Fondapi	67.960	33.915	49,9%
Perseo Sirio	62.421	15.638	25,1%
Byblos	37.134	6.552	17,6%
Astri	17.187	8.253	48,0%
Totale	1.721.652	1.140.815	66,3%

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

- In Prevedi è prevista adesione contrattuale **obbligatoria**: contributo a carico del datore di lavoro da €8 a €16 (per ogni mese intero di lavoro) con possibilità di integrazione dei lavoratori su base dello stipendio o del conferimento del TFR
- Senza l'integrazione da parte del lavoratore, l'accantonamento pensionistico **rimarrà inadeguato a svolgere una funzione integrativa**
- Come visto in precedenza, su ~615.000 posizioni in essere nel 2019 non sono stati effettuati versamenti

I tassi di adesione rimangono molto diversificati tra i diversi fondi negoziali

Tasso di adesione ai fondi negoziali (%), situazione a dicembre 2019

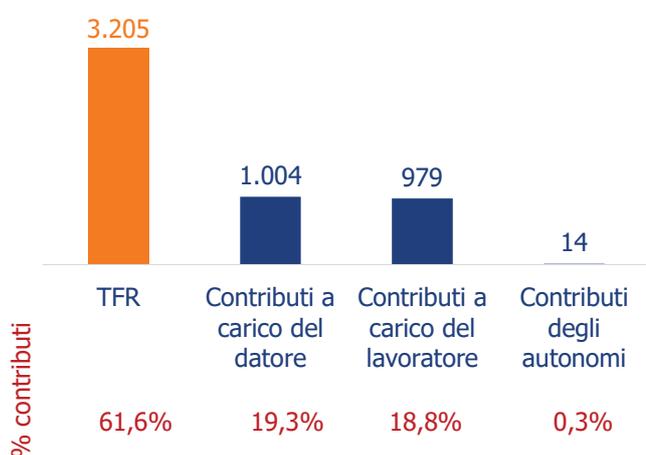


N.B. Sono indicati in colore arancione i fondi negoziali della Pubblica Amministrazione italiana

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEFOP, 2020

Il Trattamento di Fine Rapporto costituisce la parte maggioritaria dei contributi versati ai fondi negoziali

Composizione dei contributi versati ai fondi negoziali (milioni di Euro), 2019

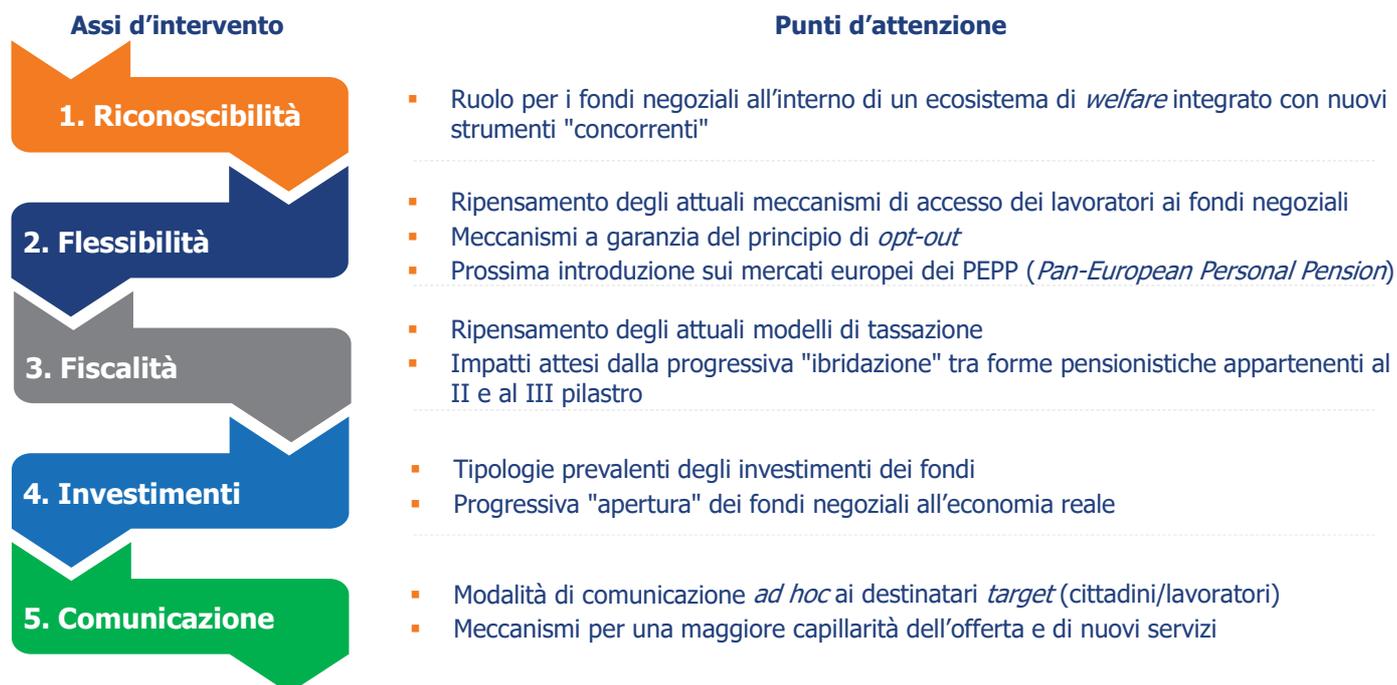


- Le entrate della gestione previdenziale dei fondi negoziali sono completate dai trasferimenti da altre forme pensionistiche (nel 2019 pari a 105 milioni di Euro)

- La **raccolta netta** dei fondi negoziali – escludendo quindi le uscite della gestione previdenziale – è stata pari a **2.066 milioni di Euro nel 2019** (in leggero calo rispetto ai 2.254 milioni di Euro del 2018)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

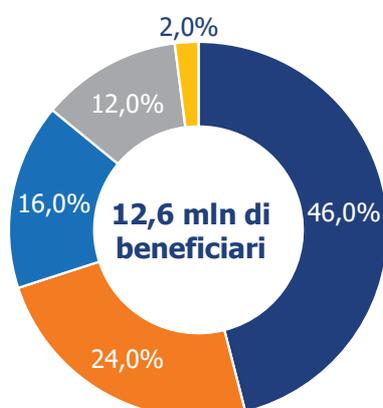
I 5 assi d'intervento per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali



L'ecosistema del *welfare* si sta allargando: sanità integrativa

RICONOSCIBILITÀ

Beneficiari di forme di sanità integrativa in Italia (numero e valori), 2018



- Fondi sanitari integrativi
- Fondi in autogestione
- Casse professionali
- Polizze individuali
- Mutue

- Il **10%** della spesa sanitaria privata (~40 miliardi di Euro) è intermediata da fondi
- Il numero di fondi sanitari integrativi ha raggiunto quota **322** nel 2017
- I fondi sanitari sono sostanzialmente di 2 tipi:
 - **Enti, casse, società di mutuo soccorso con fine assistenziale** che erogano anche prestazioni comprese nei livelli LEA; sono il 97% dei fondi censiti ed erogano **2,3 miliardi di Euro di prestazioni** (di cui 750 milioni sono attività integrative)
 - **Fondi sanitari integrativi** del SSN che coprono solo le **prestazioni extra-LEA**

L'ecosistema del *welfare* si sta allargando: *welfare* aziendale

RICONOSCIBILITÀ

- **19mila aziende censite dal Ministero del Lavoro** con almeno un servizio di *welfare* attivo per i propri dipendenti
- **1,7 mln di lavoratori** che beneficiano dei servizi di *welfare* offerti

La distribuzione di queste aziende è **eterogenea sul territorio nazionale**:

- 78% nel Nord Italia
- 16% nel Centro Italia
- 6% nel Mezzogiorno

- Considerando le diverse fasce d'età dei lavoratori, l'**assicurazione sanitaria** è la prestazione giudicata maggiormente utile da *Baby Boomer* e *Millennial*; la **previdenza complementare** è ricercata dal **38%** dei lavoratori *Baby Boomer*, mentre i *Millennial* sono più sensibili a servizi «sociali» come asili nido aziendali, spazi per il benessere ed attività culturali

Servizi e prestazioni più utili per i lavoratori appartenenti alle generazioni *Millennial* e *Baby Boomer* (%), 2017



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Censis, 2020

I fondi pensione negoziali mostrano un *trend* di costante crescita...

RICONOSCIBILITÀ

Caratteristiche dei fondi pensione negoziali in Italia, 2013-2019

Posizioni in essere
(milioni di sottoscrizioni)



Risorse destinate alle prestazioni (miliardi di Euro)



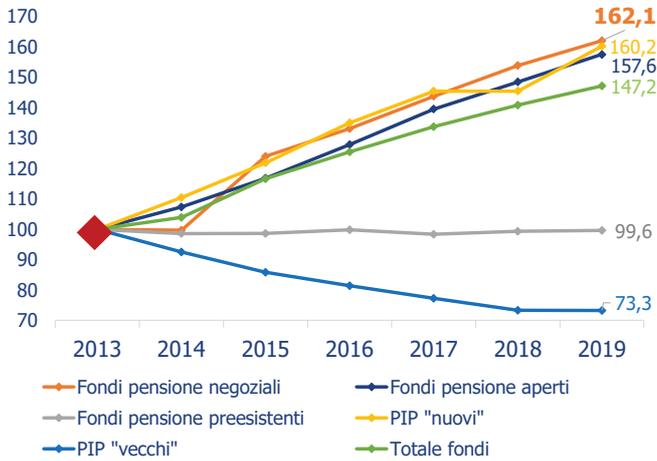
- A fine 2019, il numero delle posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari si attesta a 9,1 milioni (crescita annua di ~393mila posizioni) di cui fondi negoziali riguardano il **35% del totale**
- Va specificato che gli iscritti effettivi a forme di previdenza complementare (al netto di chi ha più posizioni) sono stimati in 8,3
- Nel segmento dei fondi pensione negoziali, l'ammontare del patrimonio in gestione è cresciuto più delle posizioni in essere (**11,4% vs. +5,3% rispetto al 2018**)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

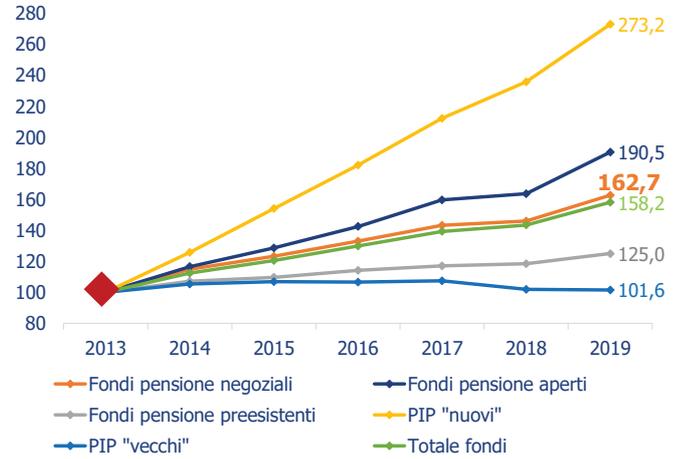
...ma devono confrontarsi con un sistema del *welfare* in forte cambiamento (in particolare, con la concorrenza di fondi aperti e PIP)

RICONOSCIBILITÀ

Numero di posizioni in essere per strumento di previdenza complementare in Italia
(2013=base 100), 2013-2019



Risorse destinate alle prestazioni per strumento di previdenza complementare in Italia
(2013=base 100), 2013-2019

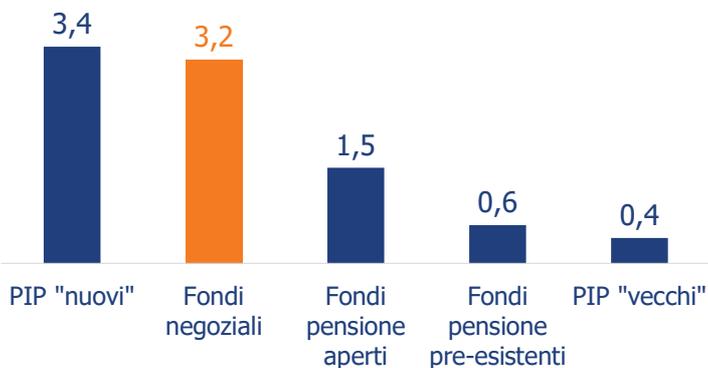


Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

Le forme pensionistiche di tipo individuale sono di più di quelle collettive e mostrano una "compressione" del II pilastro

FLESSIBILITÀ

Numero di posizioni in essere per forma di previdenza complementare (valori in milioni), 2019



- Le posizioni individuali (PIP e fondi aperti) sono più di quelle dei fondi negoziali
- Anche scontando che i fondi aperti possono prevedere l'adesione collettiva emerge una **"compressione" del II pilastro** rispetto al III pilastro
 - Ciò avviene al netto del fatto che gli Indicatori Sintetici di Costo (ISC)* siano più bassi per i fondi negoziali rispetto alle altre opzioni (sull'orizzonte di 35 anni: 0,26% per i fondi negoziali rispetto a 1,24% per i fondi aperti e 1,83% per i PIP)

(*) L'ISC misura quanto i costi complessivi praticati dalla forma pensionistica complementare incidono in % ogni anno sulla posizione individuale; viene calcolato per differenti periodi di partecipazione (2, 5, 10 e 35 anni) perché alcuni costi (come costo di iscrizione, spesa annua in cifra fissa o in % sui versamenti, ecc.) hanno un impatto che diminuisce nel tempo al crescere della posizione individuale maturata.

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

Rispetto ai fondi negoziali, le opzioni individuali del III pilastro vantano maggiore flessibilità e personalizzazione per il lavoratore

FLESSIBILITÀ



PUNTI DI FORZA DELLE ALTERNATIVE AI FONDI NEGOZIALI

- **Modalità di sottoscrizione:**
 - I PIP prevedono **sottoscrizione unicamente individuale**, mentre i fondi pensione aperti prevedono anche l'opzione collettiva
- **Maggiore flessibilità:**
 - I PIP consentono di modificare o interrompere i versamenti senza incorrere in penali
 - **Non vincolano al conferimento del TFR**
 - Possono essere sottoscritti anche nei momenti di **discontinuità lavorativa**
- **Rendimenti:**
 - Il rendimento medio annuo composto decennale* è stato pari al 3,6% per i fondi negoziali vs. **3,8%** per i fondi aperti e per i PIP di ramo III; 4,1% nei fondi pensione negoziali bilanciati (vs. 4,3% nei fondi aperti e 2,7% nei PIP) e 5,8% in quelli azionari (vs. 5,7% nei fondi aperti e 5,3% nei PIP); nello stesso periodo, la rivalutazione media annua composta del TFR è stata del 2%

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP e altre fonti, 2020



SFIDE APERTE PER I FONDI NEGOZIALI

- Fondi aperti e PIP offrono una maggiore possibilità di **personalizzazione**
- Si tratta di **prodotti offerti da banche ed assicurazioni** con una posizione privilegiata per l'offerta ai clienti
- Vi è scarsa consapevolezza circa i **minori costi** dei fondi negoziali:
 - ISC** decennale pari a 0,47% medio vs. 1,21% dei fondi aperti e 1,88% dei PIP nel comparto garantito
 - ISC** decennale pari a 0,39% medio vs. 1,71% dei fondi aperti e 2,72% dei PIP nel comparto azionario

(*) Periodo 31/12/2009-31/12/2019

(**) Indicatore Sintetico di Costo calcolato da COVIP

Un meccanismo che può contribuire a rafforzare la percezione di flessibilità dei fondi pensione è la RITA

FLESSIBILITÀ

Meccanismi di anticipo *standard*:

- **In ogni momento** il lavoratore può richiedere una anticipazione (fino al 75%) sulla sua posizione per **spese sanitarie**, interventi straordinari che riguardino l'associato, il coniuge o i figli
- **Dopo 8 anni** di iscrizione, il lavoratore può richiedere una anticipazione (fino al 75%) per: **acquisto o ristrutturazione della prima casa**, per sé o per i figli
- **Dopo 8 anni** di iscrizione, il lavoratore può richiedere una anticipazione (fino al 30%) sulla sua posizione per **ulteriori esigenze**

RITA – RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA:

- Inserita a partire dalla Legge di Bilancio 2018 per favorire l'**uscita anticipata** dal mercato del lavoro
- Consiste nell'erogazione frazionata di una **quota del capitale accumulato sul fondo pensione a totale discrezione dell'aderente** al fondo; è una rendita temporanea che può essere richiesta utilizzando in tutto o in parte il montante maturato presso il fondo pensione dal lavoratore e che verrà percepita sino al raggiungimento dell'età legale di pensionamento
- Requisiti: almeno 5 anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari; cessazione dell'attività lavorativa; massimo 5 anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia; 20 anni di contribuzione

Sfruttando la RITA, la previdenza complementare diventa, *de facto*, **previdenza sostitutiva**

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Il tema della flessibilità e delle forme pensionistiche individuali assume ancora più importanza alla luce del lancio di piani europei

FLESSIBILITÀ

- Il riconoscimento del ruolo della previdenza complementare nel modello sociale europeo ha portato a luglio 2019 all'adozione da parte del Consiglio Europeo del regolamento che disciplina la nuova soluzione pensionistica europea ovvero i **Pan-European Personal Pension (PEPP)**
 - **I PEPP sono introdotti dal Regolamento (UE) 2019/1238 entrato in vigore il 14 agosto 2019.** Entro agosto 2020, l'EIOPA (l'autorità europea di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali) dovrà presentare alla Commissione Europea i progetti di norme tecniche di regolamentazione (es. documento contenente le informazioni chiave sul PEPP, prospetto delle prestazioni del PEPP, costi e commissione del *Basic PEPP* che devono rientrare nel limite dell'1%; criteri minimi che le tecniche di mitigazione del rischio devono soddisfare); il primo PEPP potrà essere sottoscritto verosimilmente a inizio 2022
- I PEPP nascono esplicitamente con l'obiettivo di creare un **mercato unico della previdenza individuale** e favorire lo spostamento dei lavoratori tra i diversi Paesi UE, consentendo loro di trasferire la propria forma di previdenza complementare di tipo individuale
- I PEPP consentiranno di cambiare fondo o assicurazione periodicamente **ogni 5 anni** e, nelle dichiarazioni della Commissione Europea, hanno l'obiettivo di far crescere il mercato pensionistico europeo dai 700 miliardi di Euro di oggi fino a **1.400 miliardi di Euro al 2030**

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

L'Italia adotta un modello di tassazione delle pensioni con una fiscalità più penalizzante rispetto a quello prevalente in Europa

FISCALITÀ

MODELLO EET
(Esenzione, Esenzione,
Tassazione)

Questo modello individua il momento della **tassazione unicamente nella fase dell'erogazione della prestazione**. I contributi e i rendimenti sono esenti da tassazione nella prima e nella seconda fase e vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione dato che essa è formata dai contributi versati dagli iscritti e dai rendimenti conseguiti dal fondo. La maggior parte degli Stati Membri europei si sta orientando verso questo tipo di sistema.

MODELLO ETT
(Esenzione, Tassazione,
Tassazione)

Il modello ETT, **attualmente adottato in Italia sia per i fondi pensione che per gli Enti di Previdenza Privata**, individua due diversi momenti in cui avviene la tassazione: **vengono assoggettati ad imposizione fiscale sia i rendimenti nel momento in cui vengono realizzati che le prestazioni nel momento della erogazione**. I contributi sono esenti nella fase del versamento, ma vengono tassati al momento dell'erogazione della prestazione pensionistica. Oltre all'Italia, questo modello è adottato anche da Danimarca e Svezia.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

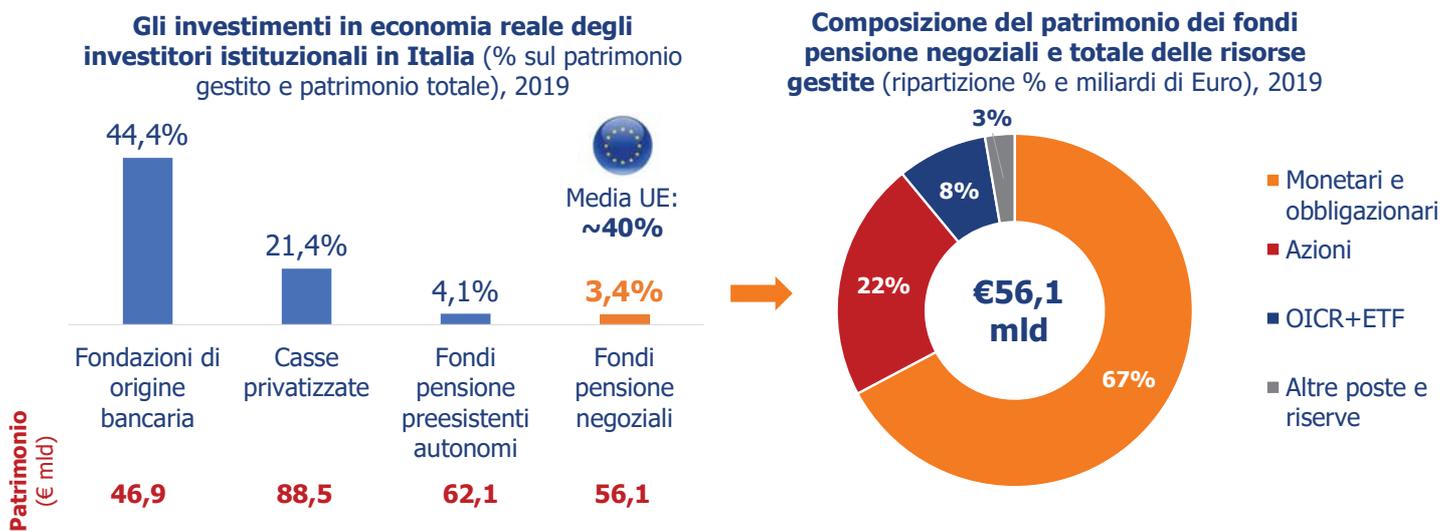
Negli anni è venuta meno la differenziazione tra II e III pilastro, anche perché la deducibilità fiscale è uguale tra forme collettive e individuali

Il sistema previdenziale italiano a seguito della riforma organica della previdenza complementare (D.Lgs. 124/1993)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

La quota di investimenti dei fondi negoziali nell'economia reale è ancora contenuta e si indirizza principalmente verso titoli di Stato



(*) Azioni italiane, obbligazioni corporate, stima dei titoli italiani negli OICR, FIA (fondi d'investimento alternativi) per la componente investita in Italia; sono esclusi titoli di Stato, immobili a reddito e quelli strumentali.

N.B. OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio; ETF: Exchange Traded Funds

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Itinerari Previdenziali, VII Report Annuale «Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018», 2020

Per rafforzare l'investimento dei fondi negoziali nell'economia reale sono state varate alcune iniziative «di sistema»

INVESTIMENTI

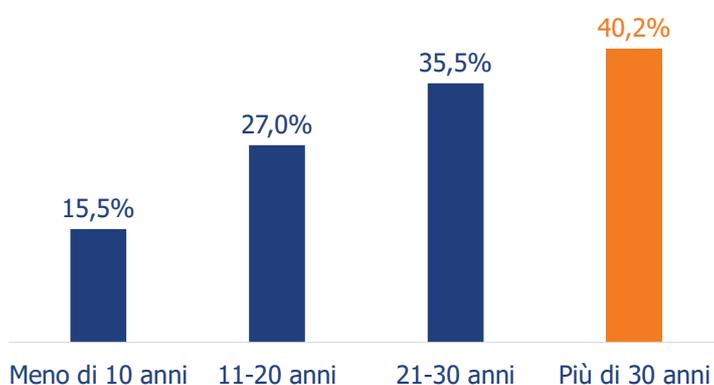
- Nell'estate del 2018 è nato il **Progetto Iride**:
 - Iniziativa congiunta promossa dai 5 fondi (Foncer, Fondenergia, Fondo Gomma Plastica, Pegaso e Previmoda)
 - *Focus* su investimenti nel settore del *private equity*, con particolare attenzione verso società basate in Italia e strategie di *buy-out* e/o *growth*
- Assofondipensione e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) hanno lanciato il **Progetto Economia Reale** (dicembre 2019):
 - Obiettivo di fornire ai fondi pensione aderenti la possibilità di co-investire con CDP in **strumenti diversificati e con potenziali ritorni** in linea con le finalità del risparmio da loro gestito e al contempo di supportare la crescita e la competitività delle imprese italiane facilitando l'afflusso di investimenti verso l'economia nazionale
 - Piattaforma, costituita da fondi di fondi, gestita dal **Fondo Italiano di investimento SGR** (FII SGR), che investirà in fondi di *private equity*, *private debt* e altre *asset class*
 - Obiettivi di **raccolta di €500 mln** cui si aggiungono le risorse che CDP ha già dedicato (€550 mln) nei fondi di *private equity* e *private debt*

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su Assofondipensione, CDP e altre fonti, 2020

La cultura previdenziale degli italiani (e dei dipendenti della P.A.) è ancora debole

COMUNICAZIONE

Mancata conoscenza del metodo di calcolo pensionistico per anni di distanza dalla pensione in Italia (% di ogni classe di lavoratori), 2018



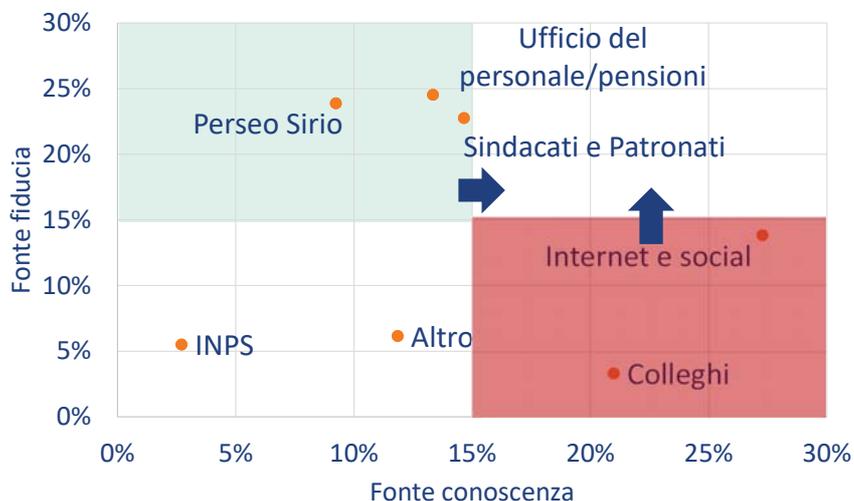
- Vi è un problema di **disinformazione complessiva** sul tema previdenziale
- Il dato preoccupante riguarda le generazioni più giovani (>30 anni al pensionamento) e "intermedie" (da 21 a 30 anni al pensionamento) che, per il **40,2%** e il **35,6%** rispettivamente, non conoscono il **metodo di calcolo** del loro trattamento pensionistico
- È rilevante anche il peso delle risposte «*Non so*» (38,5%) da parte di quanti, non sapendo individuare il regime di calcolo di appartenenza, non sanno nemmeno **dimensionare la propria attesa pensionistica**

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fondo Perseo Sirio, 2020

Relativamente al Fondo Perseo Sirio, emergono canali informativi sottoutilizzati

COMUNICAZIONE

Relazione tra conoscenza e fiducia verso i principali canali informativi in Italia (%), 2018



POSIZIONAMENTO DEL FONDO PERSEO SIRIO
NELLA PERCEZIONE DEL CAMPIONE
INTERVISTATO

Fiducia maggiore ma scarso utilizzo: **potenziare i canali informativi**

Fiducia inferiore ma alto utilizzo: **creare le condizione per l'utilizzo maggiore di canali informativi più affidabili**

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fondo Perseo Sirio, 2020

La "busta arancione": la campagna dell'INPS per aumentare la consapevolezza del futuro previdenziale di 7 milioni di italiani

COMUNICAZIONE

- **Campagna informativa** (mutuata da una iniziativa svedese del 1999) lanciata dall'INPS nell'**aprile 2016** verso gli iscritti* che all'epoca non avevano ancora attivato i codici per accedere al **simulatore online** della pensione futura attivo dal 2015 (**solo 1 iscritto all'INPS su 5** aveva usato questo servizio)
- La "busta arancione" conteneva 3 informazioni:
 - Estratto conto contributivo maturato fino a quel momento (quantificazione dei versamenti accreditati all'INPS)
 - Simulazione dell'importo del primo assegno della propria pensione futura (con l'indicazione della prima data utile per avere diritto alla pensione di vecchiaia, di una stima dell'ultima retribuzione e del tasso di sostituzione)
 - Simulazione dei contributi futuri calcolati dall'INPS in base all'attuale lavoro



(*) Iscritti con gestioni assicurative legate al fondo dei lavoratori dipendenti (anche domestici), quelle speciali dei lavoratori autonomi (es. artigiani e commercianti), gestioni separate

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati INPS, 2020

Indice

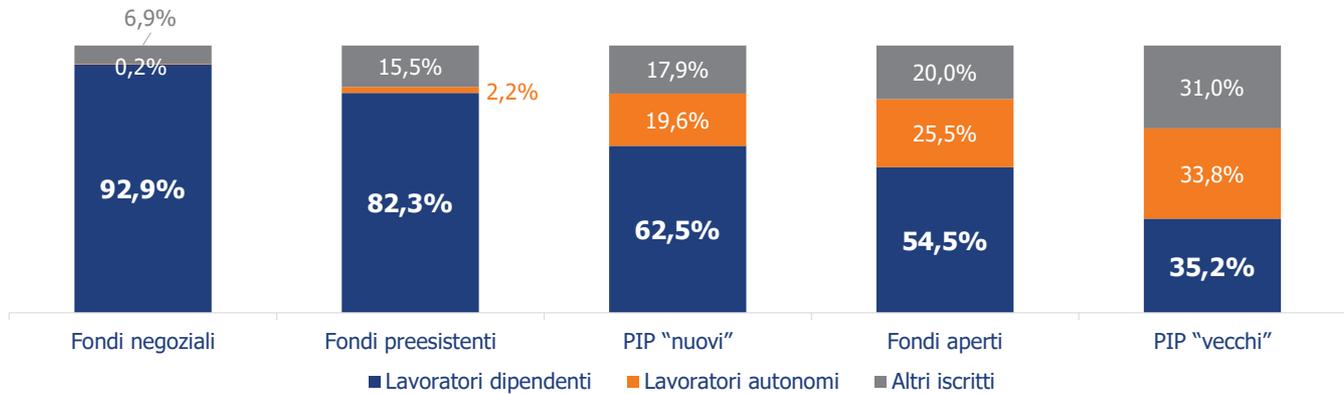
- Gli obiettivi dell’iniziativa e la metodologia di lavoro
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- **Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d’azione per il potenziamento**
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d’intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - **Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia**
- Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarità e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d’azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia: messaggi-chiave

1. Rispetto alle altre forme previdenziali, i lavoratori dipendenti costituiscono la principale tipologia degli iscritti ai fondi pensione negoziali (93,4%): con 3,2 milioni di occupati, **la P.A. è un bacino privilegiato** per la sottoscrizione dei fondi negoziali, ma sconta un **ritardo significativo** rispetto al settore privato
2. Nonostante la riduzione delle assunzioni per effetto del blocco del *turnover* del 2010 (-5,8% dei dipendenti pubblici tra 2008 e 2017), l’incidenza di forme di lavoro flessibili nella P.A. italiana ammonta ad appena il 3% rispetto al ~20% nel settore privato, confermando così una **minore discontinuità lavorativa**
3. Nel pubblico impiego, l’adesione ai fondi pensione negoziali mostra alcune differenze rispetto al settore privato:
 - la partecipazione è **volontaria** e avviene sulla base dei contratti collettivi di riferimento
 - **non si applica la regola del tacito conferimento del TFR**, prevista per i fondi negoziali nel settore privato
4. La Legge di Bilancio 2018 ha disposto l’estensione ai lavoratori pubblici del **regime di deducibilità** di premi e contributi versati e del **trattamento fiscale** in vigore nel sistema privato, ma la pronuncia della Corte Costituzionale del 2019, che ha dichiarato l’illegittimità del diverso trattamento tributario tra pubblico e privato, ha lasciato alcuni punti aperti per la completa equiparazione tra i due regimi
5. Con riferimento alla raccolta di adesioni per via contrattuale nella P.A., un esempio è offerto dalla Polizia Locale, per la quale i proventi delle violazioni del Codice della Strada sono riconosciuti quali **contributi datoriali e conferiti solo al fondo pensione ad adesione collettiva**

Una premessa: i lavoratori dipendenti sono la principale componente dei fondi negoziali

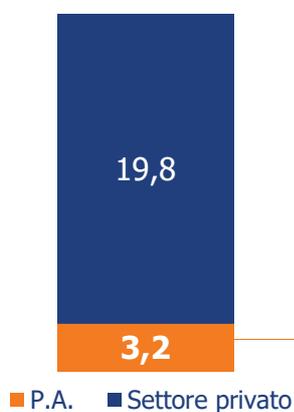
Condizione professionale degli iscritti alla previdenza complementare per tipologia di forma in Italia (%), 2019



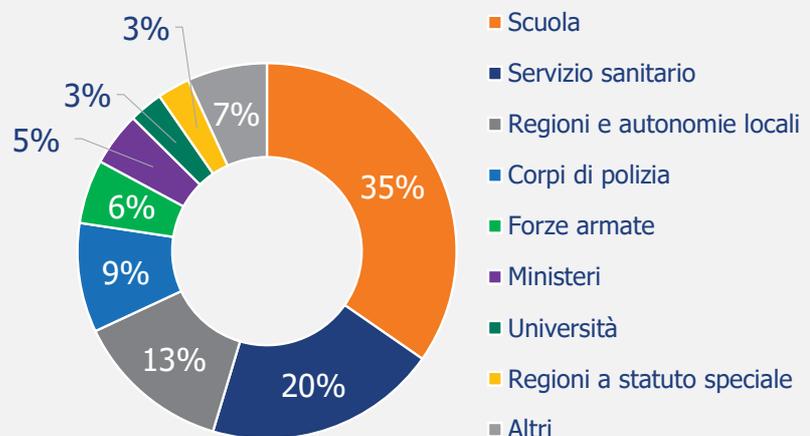
N.B. La voce "Altri iscritti" comprende i soggetti che hanno perso i requisiti di partecipazione alla forma ovvero hanno raggiunto i requisiti per il pensionamento nel regime obbligatorio; i soggetti fiscalmente a carico; tutti gli altri soggetti non classificati
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, 2020

La P.A., in quanto maggiore datore di lavoro nel Paese, è un bacino privilegiato per la sottoscrizione dei fondi negoziali...

Occupati della P.A. e del settore privato in Italia (milioni), 2018



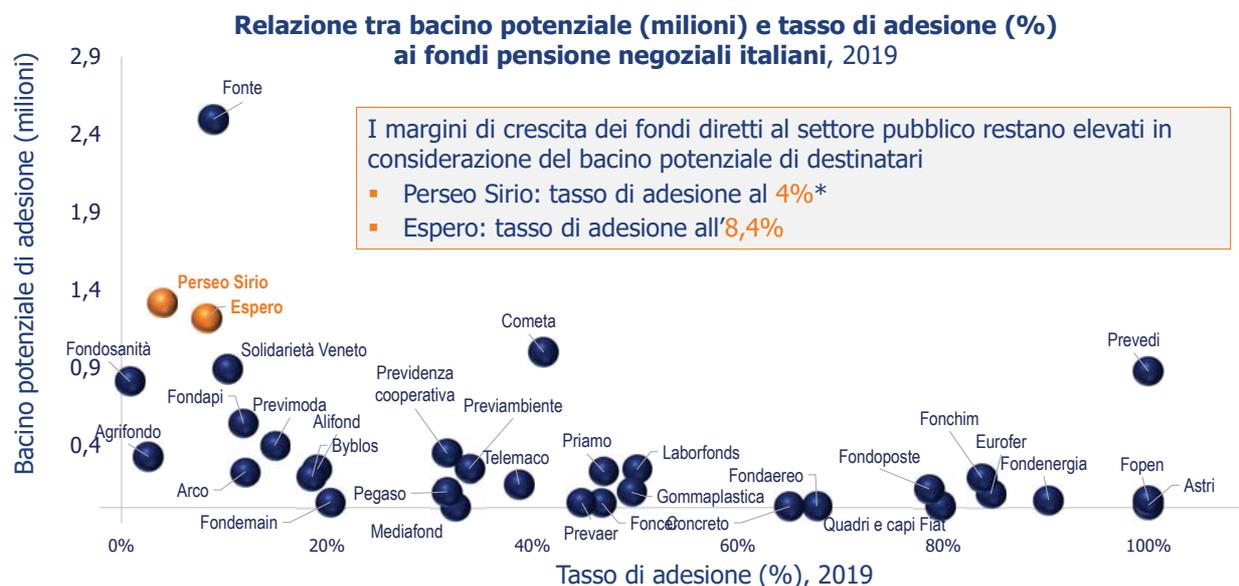
Personale dipendente nella P.A. italiana (%), 2018



N.B. La categoria "Altri" comprende lavoratori delle agenzie fiscali, magistratura, enti di ricerca, enti pubblici non economici, prefetti, diplomatici, autorità indipendenti, enti ex artt. 60 e 70

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ragioneria Generale dello Stato, 2020

...ma ad oggi sconta un significativo ritardo rispetto al settore privato



(*) A marzo 2020, il tasso di adesione del Fondo Perseo Sirio si attesta al 4,6%

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEFOP, 2020

Di cosa stiamo parlando: alcuni numeri-chiave della P.A. italiana (1/3)

Numero di dipendenti pubblici in Italia (val. ass. e % sul totale), 2018

FUNZIONE	DIP.	%	FUNZIONE	DIP.	%
Scuola	1.124.471	34,7%	Enti di ricerca	20.955	0,6%
Servizio sanitario	647.048	19,9%	Magistratura	10.423	0,3%
Regioni ed enti autonomi locali	434.809	13,4%	Ist. Formazione Artistico-Musicale	9.221	0,3%
Corpi di Polizia	305.928	9,4%	Autorità indipendenti	2.256	0,1%
Forze armate	176.860	5,5%	Presidenza del Consiglio dei Ministri	2.091	0,1%
Ministeri	149.731	4,6%	Carriera prefettizia	1.197	0,04%
Università	94.974	2,9%	Carriera diplomatica	977	0,03%
Regioni a Statuto Speciale	90.141	2,8%	Carriera penitenziaria	287	0,01%
Agenzie fiscali	49.693	1,5%	Altri	10.801	0,3%
Enti pubblici non economici	40.736	1,3%	Totale	3.243.435	100%
Incarichi generici (enti lista S13 ISTAT)	36.242	1,1%			
Vigili del Fuoco	34.594	1,1%			

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEF, 2020

Di cosa stiamo parlando: alcuni numeri-chiave della P.A. italiana (2/3)

Categorie, numero di enti della P.A. e numero di dipendenti in Italia (numero), 2018

	UNITÀ ISTITUZIONALI	NUMERO	DIPENDENTI
1	Presidenza del Consiglio dei Ministri	1	2.091
2	Ministeri	19	1.296.171
3	Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	9	7.558
4	Enti di regolazione dell'attività economica	14	2.165
5	Enti produttori di servizi economici	19	2.939
6	Autorità amministrative indipendenti	9	n.d.
7	Enti a struttura associativa	8	n.d.
8	Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali	60	3.458
9	Enti e istituzioni di ricerca	25	34.046
10	Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca	10	n.d.
11	Regioni e Province Autonome	22	108.837
12	Province e Città Metropolitane	101	44.661
13	Comuni	7.954	421.823
14	Aziende sanitarie locali	101	450.385

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

(segue)

Di cosa stiamo parlando: alcuni numeri-chiave della P.A. italiana (3/3)

Categorie, numero di enti della P.A. e numero di dipendenti in Italia (numero), 2018

	UNITÀ ISTITUZIONALI	NUMERO	DIPENDENTI
15	Aziende ospedaliere, aziende ospedaliere universitarie, policlinici e IRCCS	100	256.114
16	Comunità montane	152	4.933
17	Unioni di comuni	572	9.335
18	Agenzie ed enti per il turismo	54	715
19	Università, politecnici ed istituti di istruzione universitaria	68	154.830
20	Agenzie, enti e consorzi per il diritto allo studio universitario	27	2.595
21	Autorità portuali	16	1.303
22	Consorzi e enti gestori di parchi e aree naturali protette	150	3.027
23	Enti ed agenzie regionali	86	17.980
24	Fondazioni lirico-sinfoniche	13	5.724
25	Camere di commercio	96	7.383
26	Unioni delle camere di commercio regionali	18	313
27	Altre tipologie di amministrazioni locali	645	12.185
28	Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale	22	41.761

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

La percezione della P.A. italiana sconta una serie di "falsi miti"



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2020

I numeri della P.A. italiana in sintesi



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

Il profilo dei lavoratori pubblici: a causa del blocco del *turnover* i dipendenti sono diminuiti, ma i contratti di tipo flessibile sono limitati al 3% del totale

- Per obiettivi di finanza pubblica il Legislatore ha introdotto (D.L. 78 del 31 maggio 2010) misure contenitive della spesa per il pubblico impiego, tra cui il blocco del *turnover*
 - Il calo è stato più marcato per gli enti pubblici non economici, le università, i Ministeri e gli enti locali
- Al numero di dipendenti a tempo indeterminato della P.A. (3,24 milioni) si devono aggiungere **~124mila dipendenti con contratto di lavoro flessibile** (tempo determinato, lavori socialmente utili e di pubblica utilità, contratto di formazione e lavoro, interinali)*, di cui il 51% del tempo determinato si concentra tra sistema sanitario e Regioni

- Se nel settore privato l'incidenza di forme di lavoro flessibili raggiunge il 20% del totale, nel settore pubblico è **limitato al 3%**: ciò conferma che nella P.A. italiana è **meno accentuato** – rispetto al quadro complessivo dei lavoratori dipendenti – il tema della **discontinuità lavorativa**

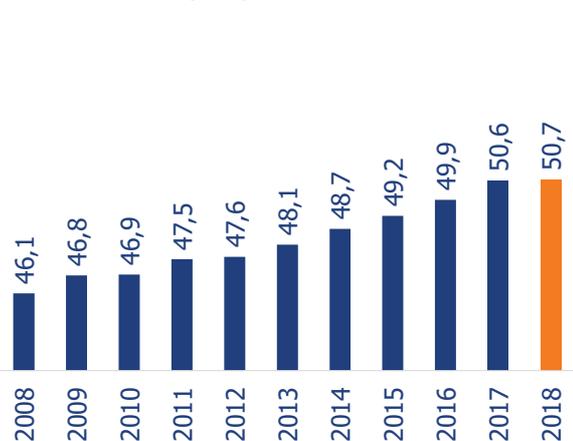
Numero di dipendenti pubblici italiani
(valori assoluti e var. %), 2008-2018



(*) Il numero di dipendenti con contratto di lavoro flessibile è pari non al numero di individui in servizio al 31 dicembre, ma al numero di unità di lavoro annue (per cui un dipendente impiegato per sei mesi conta come 0,5 unità annue). È importante ricordare che le cifre riportate non includono i dipendenti delle imprese a partecipazione pubblica
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'età media dei dipendenti pubblici ha però superato i 50 anni, rendendo così l'Italia uno dei Paesi europei con la maggiore anzianità nella P.A.

Età media dei dipendenti pubblici italiani
(anni), 2008-2018



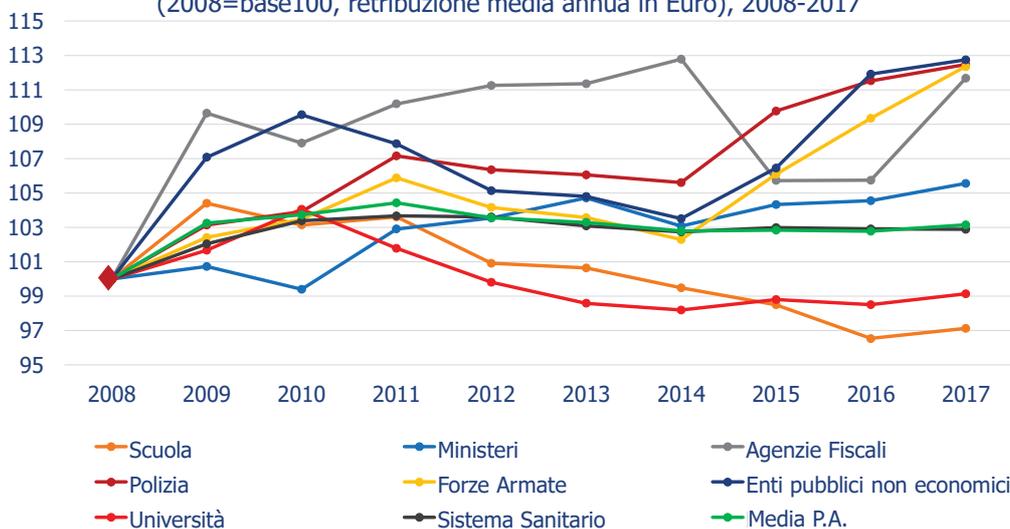
Quota di dipendenti della P.A. over 55 (% , grafico sopra) e under 35 (% , grafico sotto) in Europa, 2018



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Europea, 2020

Le dinamiche delle retribuzioni nella P.A. hanno visto particolarmente penalizzate la scuola, l'università e il sistema sanitario

Andamento delle retribuzioni in selezionati comparti pubblici
(2008=base100, retribuzione media annua in Euro), 2008-2017



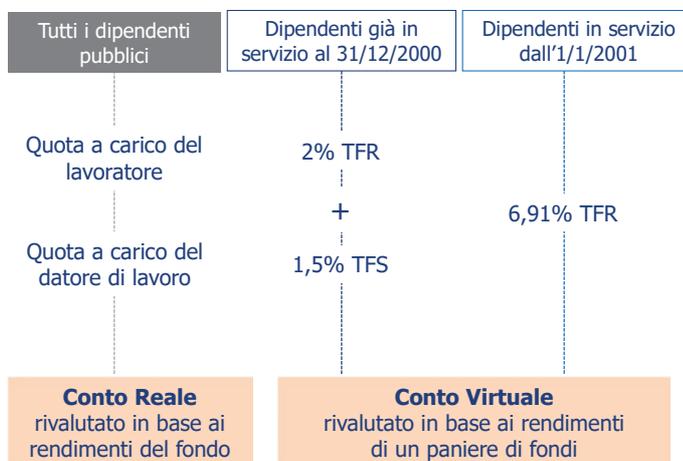
Enti pub. non economici	112,7 (€44.791)
Polizia	112,4 (€40.036)
Forze Armate	112,3 (€42.397)
Agenzie fiscali	111,6 (€37.444)
Ministeri	105,6 (€30.140)
Media P.A.	103,1 (€34.491)
Sistema Sanitario	102,8 (€38.629)
Università	99,1 (€43.463)
Scuola	97,1 (€28.440)

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2020

L'adesione ai fondi pensione negoziali nel settore pubblico mostra alcune importanti differenze rispetto al settore privato

- Nella P.A., la **partecipazione è volontaria** e avviene sulla base dei contratti collettivi di riferimento. Nei Fondi negoziali Pubblici **non si applica la regola del tacito conferimento del TFR**, prevista nei Fondi negoziali del Settore del Privato (Legge 252/2005)
- Nel pubblico impiego l'accordo del 1999 tra l'ARAN* e le rappresentanze sindacali nazionali dei lavoratori prevedeva una regolazione diversa dal settore privato, anche alla luce del fatto che originariamente non vi era un TFR (trattamento di fine rapporto), ma piuttosto un **TFS** - trattamento di fine servizio (Indennità di Buonsuscita, Indennità Premio di Servizio, Indennità di Anzianità)
- I dipendenti pubblici assunti a tempo indeterminato **fino al 31 dicembre 2000** con l'adesione al fondo pensione **optano obbligatoriamente per il passaggio dal TFS al TFR**; i dipendenti assunti dal 1° gennaio 2001, ai quali si applica già l'istituto del TFR, non devono esercitare l'opzione per iscriversi volontariamente alla previdenza complementare

Schema di funzionamento della previdenza nella P.A.



(*) Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

La Legge di Bilancio 2018 ha disposto l'estensione ai dipendenti della P.A. del regime fiscale e di deducibilità di contributi versati in vigore nel sistema privato...

ORIGINE DEL DIVERSO REGIME DI DEDUCIBILITÀ TRA SETTORE PUBBLICO E PRIVATO:

- Il D.Lgs. 252/2005, entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha introdotto facilitazioni fiscali per i fondi pensione **escludendo però che la tacita devoluzione del TFR riguardasse anche i dipendenti del settore pubblico** fino all'emanazione di una apposita riforma della previdenza complementare che regolasse l'esborso per lo Stato
- In attesa della norma apposita si sanciva che per i dipendenti pubblici rimanesse in vigore **"integralmente ed esclusivamente" la disciplina previgente** la cui interpretazione in senso letterale (e non limitata al TFR) fece sì che ai dipendenti pubblici iscritti ai fondi negoziali si applicasse integralmente il D.Lgs. 124/1993, con le precedenti tipologie di prestazioni (es. non era prevista l'anticipazione libera del 30%) e la vecchia e più gravosa fiscalità
 - Fino alla Legge di Bilancio 2018, i dipendenti del settore pubblico iscritti a un fondo pensione negoziale* potevano dedurre i contributi versati alla previdenza complementare nel limite del minore importo risultante tra: il doppio delle quote di TFR versate al fondo pensione, il 12% del reddito complessivo e comunque non oltre i 5.164 Euro annui

NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE DI BILANCIO 2018:

- La Legge di Bilancio 2018** ha esteso ai lavoratori pubblici, a decorrere dal 1° gennaio 2018, **l'intero trattamento fiscale già in vigore per il settore privato**, compreso quello inerente le prestazioni, e ha disposto che si applichino le stesse disposizioni sulla **deducibilità dei premi e contributi versati**, ma ha fissato anche che per i montanti delle prestazioni accumulati **fino al 1° gennaio 2018 continuano ad applicarsi le disposizioni previgenti**

(*) Per i lavoratori iscritti a forme previdenziali individuali si applicano fin da subito le nuove regole. (**) L. 205 del 27 dicembre 2017

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

...e la successiva estensione legata alla pronuncia della Corte Costituzionale del 2019

LA PRONUNCIA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

- Il ricorso alla Corte Costituzionale è stato sollevato dalla Commissione tributaria provinciale di Vicenza che raccoglieva il caso di una ricorrente iscritta al Fondo Espero dal 2014 e che lamentava l'esclusione dal regime fiscale più favorevole
- Con la sentenza n.218/2019, la **Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del diverso trattamento tributario** – tra dipendenti pubblici e privati – previsto per il riscatto di una posizione individuale maturata tra il 2007 e il 2017, estendendo anche al montante accumulato dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2017 l'applicazione della disciplina fiscale di cui al D.Lgs. 252/2005
 - La pronuncia della Corte ha fatto leva sull'omogeneità del meccanismo di finanziamento della previdenza complementare nei fondi pensione negoziali privati e pubblici per concludere, in costanza di rapporto di lavoro, che la duplicità del trattamento non possa essere giustificata né dalla diversa natura del rapporto di lavoro né dal fatto che l'accantonamento del TFR dei dipendenti pubblici sia virtuale

I PUNTI CHE RESTANO APERTI:

- La pronuncia della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del diverso trattamento tributario tra pubblico e privato. Rimangono, però, dei punti aperti per la completa equiparazione tra i due regimi in quanto la pronuncia, formalmente, riguarda solo il **riscatto c.d. volontario** (oggetto del ricorso analizzato dalla Corte) e occorrono ancora **indicazioni di prassi fiscale per estendere gli effetti** della sentenza anche ai riscatti c.d. involontari, alle anticipazioni e alle prestazioni pensionistiche in rendita e capitale

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2020

Un esempio di espansione per via contrattuale nel settore pubblico: la Polizia Locale

- A seguito del rinnovo del Contratto collettivo di lavoro del comparto funzioni locali, sono state destinate al Fondo Perseo Sirio quote dei proventi provenienti dalle sanzioni amministrative pecuniarie riscosse dagli enti locali e versate in favore del personale della Polizia Locale
- Infatti, l'uso dei **proventi delle violazioni del Codice della Strada**, delle sanzioni amministrative pecuniarie riscossi dagli enti, nella quota da questi determinata sono da destinati (ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 285/1992) a:
 - **contributi datoriali al Fondo di previdenza complementare Perseo Sirio**; è fatta salva la volontà del lavoratore di conservare comunque l'adesione eventualmente già intervenuta a diverse forme pensionistiche individuali
 - finalità assistenziali, nell'ambito delle misure di *welfare* integrativo, secondo la disciplina dell'art.72
 - erogazione di incentivi monetari collegati a obiettivi di potenziamento dei servizi di controllo finalizzati alla sicurezza urbana e stradale
- Dalla data di decorrenza del CCNL 2016/2018 dei lavoratori delle Funzioni Locali (22 maggio 2018), i proventi ex art. 208 del D.Lgs. 285/1992 sono riconosciuti quali **contributi datoriali e conferiti solo al fondo pensione ad adesione collettiva**

Nota: allo stato attuale, non dispongono ancora di fondi pensione negoziali i dipendenti il cui rapporto di lavoro non è disciplinato dai contratti collettivi di lavoro, ossia i dipendenti pubblici in regime di diritto pubblico in base all'art.3 del D.Lgs. 165/2001 (personale delle forze armate e di polizia, magistrati, prefetti, diplomatici, avvocati e procuratori dello Stato e personale dei Vigili del fuoco)

Indice

- Gli obiettivi dell'iniziativa e la metodologia di lavoro
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d'azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d'intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- **Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali**
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarità e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d'azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarietà e il ruolo di Perseo Sirio: messaggi-chiave

1. La visione evolutiva per i fondi negoziali poggia necessariamente sul mantenimento del sistema a capitalizzazione delle forme complementari e del principio di equità nel trattamento pensionistico, ma deve ambire a consentire **maggiore flessibilità e personalizzazione** per il lavoratore, promuovendo una più **chiara distinzione tra II e III pilastro**
2. Nel futuro sistema della previdenza complementare, il II pilastro ad adesione collettiva deve rispondere all'esigenza di garantire il **mantenimento del tenore di vita** del periodo lavorativo, mentre gli strumenti individuali del III pilastro offrono una risposta ai **bisogni aggiuntivi** dei cittadini
3. Alla luce delle sue peculiarità (Stato come unico datore di lavoro, elevato numero di dipendenti, continuità del lavoro, necessità di un ricambio nella forza lavoro, presenza di esperienze estere di successo), il **pubblico impiego** può essere l'ambito privilegiato per l'applicazione di questa visione evolutiva
4. Nel settore pubblico, il ruolo del Fondo Perseo Sirio (con un perimetro di riferimento formato da **oltre 6.800 enti pubblici** e un bacino potenziale di **1,4 milioni di addetti**) può essere rafforzato a favore del rilancio del contributo dei fondi negoziali all'interno del sistema della previdenza complementare nella P.A. e nel Paese intero
5. Nell'ipotesi* di un ampliamento della sottoscrizione del Fondo Perseo Sirio con l'allineamento al tasso medio di sottoscrizione dei fondi negoziali italiani e al *benchmark* francese (100%, adozione obbligatoria), il patrimonio potrebbe essere compreso **tra 1,2 e 4,5 miliardi di Euro** e gli investimenti nell'economia reale** potrebbero attestarsi **tra ~550 milioni e 2 miliardi di Euro**

(*) Assumendo la variazione del tasso di adesione ad invarianza della contribuzione media. (**) Nell'ipotesi di allineamento alla quota di investimenti in *private equity* del RAFF francese

I tre pilastri previdenziali appartengono a tre diversi regimi di prestazioni di *welfare* e rispondono pertanto ad esigenze differenti



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

La visione evolutiva per i fondi negoziali prevede una maggiore differenziazione all'interno della previdenza complementare

Principi guida

- Il sistema di previdenza complementare vigente in Italia poggia su un **meccanismo a capitalizzazione** (in base al quale i contributi del lavoratore sono versati in un conto individuale e investiti sui mercati finanziari), a garanzia dell'**equità intra e intergenerazionale nel trattamento pensionistico**, ma vede una distinzione "sfumata" tra II (previdenza collettiva) e III pilastro (previdenza individuale), anche per effetto della equiparazione della deducibilità fiscale dal reddito IRPEF dichiarato annualmente
- Mentre i primi due principi guida devono continuare a connotare il sistema nel suo complesso, a tendere, è opportuno che aumenti la **distinzione tra le forme pensionistiche complementari del II e III pilastro**, anche attraverso la previsione, per i fondi negoziali, di **maggiore flessibilità e personalizzazione** da parte del lavoratore

Ruolo degli attori del sistema

- La componente pubblica (I pilastro) è chiamata a garantire i livelli minimi essenziali per l'individuo
- Al contrario, il ruolo assunto dalla previdenza collettiva e individuale – che oggi sono entrambi una **parte integrativa** della pensione pubblica dei lavoratori – può evolvere nel sistema complessivo:
 - Il **II pilastro ad adesione collettiva** può diventare un elemento essenziale per **garantire il mantenimento del tenore di vita** del periodo lavorativo
 - Il **III pilastro ad adesione individuale** può essere lo strumento che offre una **risposta ai bisogni aggiuntivi dei cittadini**

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Il sistema della previdenza complementare in Italia di oggi e di domani: visione d'insieme

IL SISTEMA DI OGGI

PRINCIPI GUIDA

- Sistema a capitalizzazione
- Equità nel trattamento pensionistico
- Distinzione tra II e III pilastro «sfumata» anche per effetto del trattamento fiscale previsto per la previdenza complementare

RUOLO DEGLI ATTORI DEL SISTEMA

- **I pilastro** pubblico a garanzia dei livelli minimi essenziali
- **II pilastro** ad adesione collettiva come parte integrativa per i lavoratori
- **III pilastro** ad adesione individuale come parte integrativa per i lavoratori

IL SISTEMA DI DOMANI

PRINCIPI GUIDA

- Sistema a capitalizzazione
- Equità nel trattamento pensionistico
- **Flessibilità e personalizzazione**
- **Distinzione chiara tra II e III pilastro**

RUOLO DEGLI ATTORI DEL SISTEMA

- **I pilastro** pubblico a garanzia dei livelli minimi essenziali
- **II pilastro** ad adesione collettiva a **garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo**
- **III pilastro** ad adesione individuale a **risposta dei bisogni aggiuntivi dei cittadini**

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

La Pubblica Amministrazione è uno degli ambiti-chiave in cui può essere implementata la visione evolutiva per i fondi negoziali

RUOLO-CHIAVE DELLA P.A.

- **Datore di lavoro costituito dallo Stato** (possibile ruolo "guida" nel processo di evoluzione della previdenza complementare)
- Elevato **numero di dipendenti** (fattore chiave per i fondi negoziali): 3,24 milioni nel 2017 di cui 57% donne
- **Continuità del lavoro** nel pubblico impiego: 142mila dipendenti con forme flessibili (3% del totale nella P.A. vs. ~20% nel settore pubblico)
- Necessità di **accrescere il ricambio** della forza lavoro dopo che l'età media si è alzata da 46,1 del 2008 a 50,6 del 2017 a causa del blocco del *turnover* introdotto nel 2010
- Presenza di **casi esteri di successo** (es. caso della Francia – si veda più avanti l'approfondimento del caso francese)

Potenziamento del Fondo Perseo Sirio come caso per rilanciare il ruolo dei fondi negoziali all'interno della previdenza complementare, coerentemente con la visione delineata in precedenza

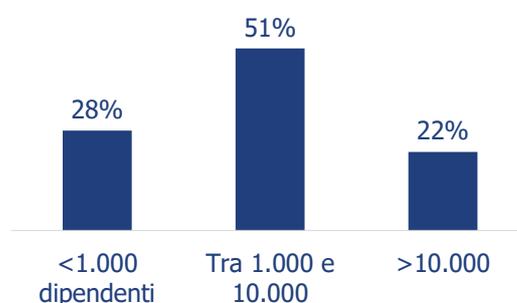


Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati COVIP, Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ragioneria Generale dello Stato, 2020

Il perimetro di riferimento per Perseo Sirio nella P.A. italiana

- Numero di **enti**: **>6.800**
- Numero di **addetti**: **~1,4 mln**
- **Enti ammessi alla sottoscrizione**:
 - Pubbliche Amministrazioni (esclusi i dipendenti dei comparti Scuola e AFAM)
 - Agenzia del Demanio
 - Unioncamere
 - Associazioni aderenti a ANPAS (Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze)
 - Cliniche e case di riposo private che hanno sottoscritto gli accordi di adesione
 - Consorzi ed Enti per la promozione e lo sviluppo industriale aderenti a FICEI
 - CONI Servizi e Federazioni Sportive Nazionali

Addetti per dimensione degli enti della P.A. in Italia rientranti nel perimetro del Fondo Perseo Sirio (%), 2018



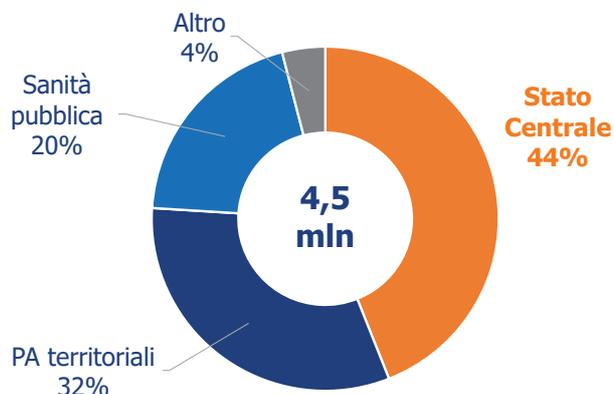
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Perseo Sirio, 2020

Un esempio internazionale: nel sistema francese la peculiarità del ruolo della P.A. ha portato a uno *status* particolare all'interno del sistema previdenziale



- Il regime per i dipendenti pubblici francesi «*Régime de Retraite Additionnel de la Fonction Publique*» (**RAFP**) è entrato in vigore nel 2005 come **schema obbligatorio** per tutti i dipendenti pubblici del Paese
- Si tratta di uno schema a capitalizzazione che si distingue dalle forme complementari del settore privato, perché le contribuzioni sono basate non sulla retribuzione principale ma su **premi di indennità** (per una quota che varia dall'8% al 60%)
- La quota di contribuzione è per il 50% a carico del dipendente e per il 50% del datore

Ripartizione dei beneficiari del regime RAFP in Francia per tipologia di P.A. (%), 2018



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati RAFP, 2020

I numeri chiave del regime RAFP in Francia a confronto con il II pilastro italiano



ADESIONE OBBLIGATORIA VS. VOLONTARIA

- **4,5 mln** di aderenti (e 148.000 pensionati)
- **€1,9 mld** di contributi annui versati (pari al 38% della contribuzione all'intero II pilastro italiano)
- **€34 mld** di *Asset Under Management* (pari al 66% degli *asset* dell'intero II pilastro italiano)
- **€402 mln** versati ai beneficiari (pari al 22% dei versamenti dell'intero II pilastro italiano)
- *Asset allocation* passata da 100% bond iniziali a una quota attuale di **55% di bond** (equilibrate tra titoli di Stato e *corporate*) e il **45% in private equity e real estate**
- A differenza di altre Casse francesi, la RAFP **non gestisce la componente di sanità integrativa**





I possibili impatti per Perseo Sirio dalla visione evolutiva per i fondi negoziali

Per valutare la possibile evoluzione del Fondo Perseo Sirio in termini di tasso di adesione, patrimonio e investimenti nell'economia reale rispetto alla situazione attuale, è stata effettuata una **simulazione** (*what if*) che considera la triplice ipotesi di: a) un allineamento alla media nazionale dei fondi pensione negoziali in Italia ("scenario basso"); b) un incremento sostanziale del numero di iscritti ("scenario alto"); c) l'obbligatorietà di adesione per i dipendenti della P.A. italiana, seguendo l'esempio della Francia ("scenario *best practice*")

	SCENARIO BASSO	SCENARIO ALTO	SCENARIO BEST PRACTICE
Ipotesi sottostanti	Allineamento al tasso di sottoscrizione medio dei fondi negoziali italiani	Sottoscrizione da parte dei 2/3 della forza lavoro nella P.A.	Allineamento alla Francia, con adesione obbligatoria nella P.A. (100%)
Tasso di adesione	27%	66%	100%
Patrimonio	€1,2 mld	€2,9 mld	€4,5 mld
Investimenti in economia reale*	€547 mln	€1,3 mld	€2 mld

(*) Nell'ipotesi di allineamento alla quota di investimenti in *private equity* di RAFF francese

N.B. I tre scenari sono basati sulla variazione del tasso di adesione ad invarianza della contribuzione media. Se la contribuzione media dei lavoratori dovesse aumentare i benefici sarebbero ulteriormente più alti

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020



Indice

- Gli obiettivi dell'iniziativa e la metodologia di lavoro
- Parte 1. La previdenza complementare: a quali bisogni risponde e perché è strategica per il sistema-Paese
 - Lo scenario di riferimento la spesa previdenziale in Italia nelle componenti universale e complementare
 - I 5 motivi per cui è necessario parlare di previdenza complementare in Italia
- Parte 2. La diagnosi strategica dei fondi negoziali: criticità attuali e leve d'azione per il potenziamento
 - Lo scenario dei fondi negoziali e i 5 assi d'intervento per valorizzarne il ruolo in Italia
 - Il ruolo della Pubblica Amministrazione nel sostenere un nuovo posizionamento dei fondi negoziali in Italia
- **Parte 3. Sostenere la crescita del Paese valorizzando il ruolo dei fondi negoziali**
 - La visione evolutiva dei fondi negoziali in un rinnovato contesto della complementarità e il ruolo di Perseo Sirio
 - Le proposte d'azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese

Le proposte d'azione e i benefici attivabili per i fondi negoziali e il sistema-Paese: messaggi-chiave

- In coerenza con la visione evolutiva del II pilastro, una "condizione abilitante" è accrescere il posizionamento e la riconoscibilità dei fondi negoziali nella P.A., al fine di aumentarne le sottoscrizioni. Si auspica, in particolare, la previsione di **meccanismi di adesione semi-automatica per neoassunti e dipendenti pubblici già in regime TFR**, in aggiunta al lavoro in corso del Tavolo Tecnico di ARAN e Funzione Pubblica sul principio del "silenzio-assenso" per l'adesione degli assunti dal 1° gennaio 2019
- Sono 4 le **proposte d'azione** che possono contribuire a valorizzare il ruolo dei fondi negoziali in Italia:
 - Rimodulare i plafond di deducibilità** con l'obiettivo di accrescerne la **flessibilità** (previsione di un plafond *ad hoc* per figli fiscalmente a carico/lavoratori con disabilità e clausole di trasferibilità/"portabilità") e **attivare "wallet pensionistici" digitali**
 - Riformare la fiscalità** dei fondi pensione negoziali, attraverso una **tassazione agevolata sui rendimenti accumulati** e ridotta ai livelli pre-Legge di Stabilità 2015 (dall'attuale 20% all'11,5%)
 - Realizzare investimenti in economia reale e in asset sostenibili** come leva per innovare i modelli di comunicazione dell'operato dei fondi negoziali
 - Lanciare una campagna di comunicazione strutturata** dell'ecosistema di *welfare* integrato e attivare degli **"help desk" territoriali** dei fondi negoziali
- Dall'attuazione di queste proposte, si potrebbero generare i seguenti **benefici di sistema**: fino a ~4,1 milioni di iscritti aggiuntivi ai fondi negoziali (per il 67% nella P.A.), fino all'85% del tasso di adesione ai fondi negoziali nella P.A., l'adesione aggiuntiva di ~40mila persone con gravi disabilità con *plafond* dedicati e fino a ~€5 miliardi investiti in economia reale

I principi guida delle proposte d'azione per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali

RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI IN COERENZA CON LA VISIONE EVOLUTIVA

"Garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo"



Legenda:



Benefici per la P.A.



Benefici diffusi per tutti i fondi negoziali

Il punto di partenza: occorre accrescere il posizionamento e la riconoscibilità dei fondi negoziali nella P.A., incrementando così le sottoscrizioni

- Per effetto dell'adesione su base volontaria, i livelli di sottoscrizione dei fondi negoziali nel pubblico impiego risultano **penalizzati rispetto al settore privato**
- Per il settore privato, il D.Lgs. 252/2005 ha introdotto il conferimento automatico ai fondi del TFR tramite il **meccanismo di "silenzio-assenso"**, che ha determinato tra 2006 e 2007 un incremento del **63% delle adesioni** (massimo aumento anno su anno). Tuttavia, la Legge aveva escluso l'applicazione di questo meccanismo alla P.A.
- Il comma 157 della Legge di Bilancio 2018 ha tuttavia previsto la possibilità di introdurre forme di "silenzio-assenso" anche nella P.A.:
 - A tal fine, è stato istituito da ARAN e dal Dipartimento della Funzione Pubblica un **Tavolo Tecnico** per la definizione della disciplina sul "silenzio-assenso" sull'adesione ai fondi pensione negoziali per gli assunti dal 1° gennaio 2019
 - Le parti dovranno definire la regolamentazione relativa alle modalità di adesione e all'eventuale revoca, comprensiva degli aspetti relativi a informazione e comunicazione ai lavoratori

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEFOP e INPS, 2020

Si pone inoltre un tema di "ricambio generazionale" nella P.A. italiana

- Da novembre 2019 sono stati **rimossi i vincoli al blocco del turnover** nella P.A. così che il *turnover* potrà risalire al 100%, "compensando" così anche le ~42.000 uscite anticipate con la sola "Quota 100" del 2019
- Nella P.A. italiana l'età media è elevata e in crescita (**50,6 anni**, con un invecchiamento di oltre 7 anni rispetto alla media di 43,5 anni nel 2001) e i dipendenti *over 60* sono il 16,4% (vs. 4% nel 2001) a fronte del **2,8%** degli *under 30* (vs. >10% nel 2001)
- Appare quindi di particolare urgenza **agire sui neoassunti** per una duplice ragione:
 - Le nuove generazioni sono **meno tutelate** (nel 2017, ~124mila dipendenti con contratti di lavoro flessibile nella P.A.)
 - Si contribuisce ad aumentare la **sostenibile nel medio-lungo termine** della previdenza pubblica, immettendo nel sistema una nuova base di adesioni in grado di compensare le uscite previste

Età media del personale della P.A. italiana (anni, comparti principali), 2017



(*) Tempo determinato, lavori socialmente utili e di pubblica utilità, contratto di formazione e lavoro, interinali

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati «Conto Annuale dei dipendenti pubblici» di Ragioneria Generale dello Stato, OCPI e ForumPA, 2020

Si auspica quindi un'accelerazione del processo di equiparazione tra settore privato e pubblico con meccanismi di semi-automaticità nell'adesione ai fondi

- Occorre completare in tempi rapidi il processo in corso di perfezionamento dei meccanismi di **adesione semi-automatica** ai fondi complementari nel pubblico impiego, tra cui:
 - Adesione automatica prevista per **neoassunti** ed estensione ai **dipendenti pubblici in regime TFR** (assunti dal 1° gennaio 2001) con bacino potenziale di 1,8 milioni di lavoratori
 - **Possibilità di opt-out** entro un periodo predeterminato (es. 6 mesi) che faccia seguito a un'informativa da parte dell'amministrazione, secondo il meccanismo del "silenzio-assenso" attualmente allo studio del Tavolo Tecnico di ARAN e Dipartimento della Funzione Pubblica



(*) Media dell'ultimo triennio disponibile. Le assunzioni indicate sono intese al netto dei passaggi tra le amministrazioni. Il 51% dei neoassunti è nel comparto scuola. (**) Dichiarazioni del Ministro della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone (novembre 2019).
N.B. Gli iscritti ai fondi negoziali pubblici Espero e Perseo Sirio al 31 ottobre 2019 sono nel complesso 155.356

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEF, 2020

Le 4 proposte d'azione per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali

RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI IN COERENZA CON LA VISIONE EVOLUTIVA

"Garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo"



Legenda: Benefici per la P.A.

Benefici diffusi per tutti i fondi negoziali

A Aumentare la flessibilità dei fondi negoziali utilizzando facendo leva su *plafond* di deducibilità e strumenti tecnologici: il rationale

FLESSIBILITÀ

I *gap* di flessibilità dei fondi negoziali sono tipicamente individuati in 2 macro-ambiti:

1. Modulazione del contributo del lavoratore rispetto a piani individuali (*in primis*, i PIP)
 - Un aspetto chiave in cui la flessibilità può essere accresciuta rimodulando il *plafond* di deducibilità (€5.164,57) riguarda la **disabilità**
2. Scarsa presenza e fruibilità digitale
 - Un possibile esempio di flessibilità può essere offerto da strumenti di risparmio come i piani di accumulo* che consentono di sfruttare anche i **micro-importi**

(*) I piani di accumulo di capitale (PAC) sono risparmio e non rientrano nella componente previdenziale

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat e INPS, 2020

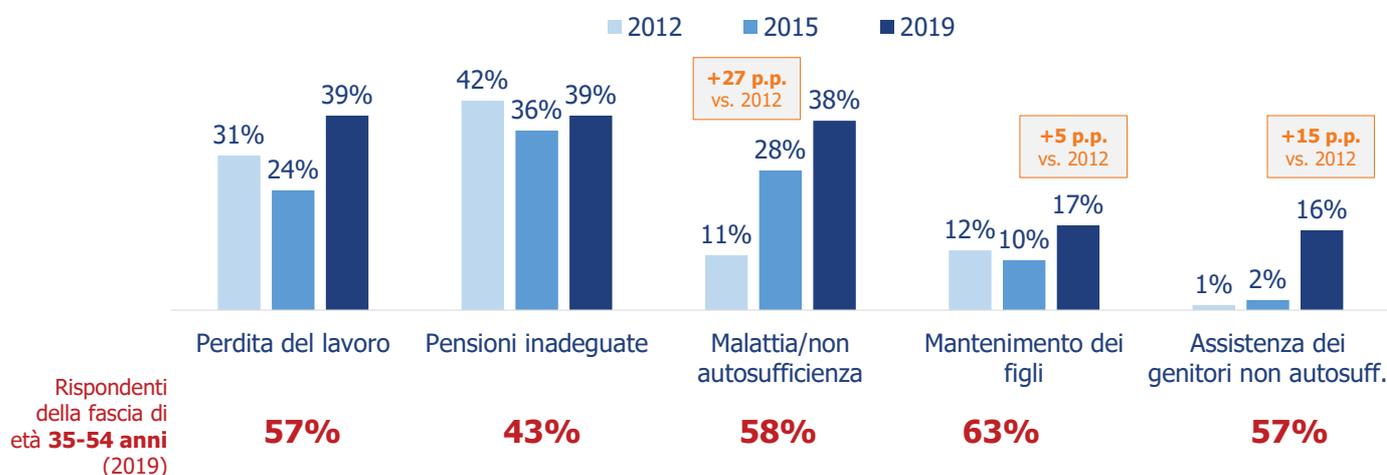


A Nuovi bisogni di *welfare* associati alla propria salute e ai familiari a carico sono infatti al centro delle preoccupazioni degli italiani

FLESSIBILITÀ

Principali motivi di preoccupazione per il futuro per gli italiani

(risposte % con possibilità di risposta multipla; campione totale), confronto tra le rilevazioni 2012, 2015 e 2019



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati MEFOP, «VI indagine campionaria MEFOP», campione di 2.000 intervistati, febbraio 2019

A La proposta: rimodulare i *plafond* di deducibilità per favorire inclusione e portabilità e attivare "wallet pensionistici" digitali

FLESSIBILITÀ

PROPOSTA D'AZIONE

- **Rimodulare i *plafond* di deducibilità** con l'obiettivo di accrescerne la flessibilità attraverso:
 - La previsione di un ***plafond ad hoc*** per i **figli fiscalmente a carico** e i **lavoratori con disabilità** (clausola «Dopo di Noi»)
 - La previsione della possibilità di consentire il **trasferimento ai propri figli** della posizione maturata dal titolare al proprio pensionamento, in luogo della riscossione della prestazione
 - L'introduzione della **"portabilità" da un anno all'altro** dell'ammontare non utilizzato in un determinato anno (*solo per i fondi negoziali*), nell'ottica di differenziare il II e III pilastro
- Abilitare un **wallet collegato al proprio fondo pensionistico**, da utilizzare per il risparmio previdenziale

APPLICABILITÀ

- In Italia vi sono **3,1 milioni di persone con gravi disabilità**, di cui:
 - 10,1% (313mila) figli in coppia o con genitore singolo
 - 4,3% (133mila) persone aggregate a nuclei famigliari

Questi soggetti potrebbero essere destinatari di un *plafond ad hoc* aggiuntivo
- Nel 2018 sono state registrate in Italia:
 - 15,6 milioni di transazioni con *mobile wallet* (+650% vs. 2017)
 - Ammontare di 530 milioni di Euro

Tali numeri confermano il crescente utilizzo dei *wallet* digitali

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2020

Le 4 proposte d'azione per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali

RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI IN COERENZA CON LA VISIONE EVOLUTIVA

"Garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo"



Legenda:



Benefici per la P.A.



Benefici diffusi per tutti i fondi negoziali

B La P.A. si è solo recentemente vista equiparare i benefici di deducibilità a quanto accade nel settore privato

FISCALITÀ

Con la Legge di Bilancio 2018 sono state estese ai dipendenti pubblici le disposizioni del D.Lgs. 252/2005, con la deducibilità dei premi versati al Fondo Espero o al Fondo Perseo Sirio innalzata fino a €5.164,57 annui

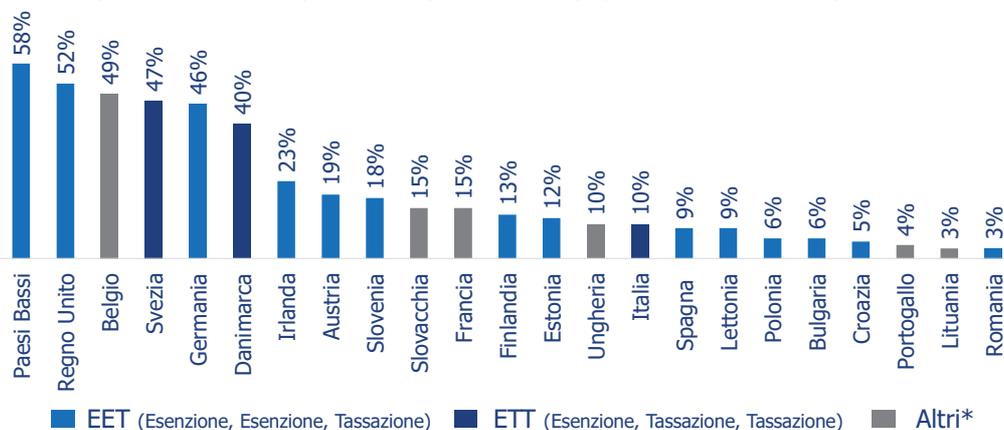


(*) L'aliquota è fissata al 15% e si riduce dello 0,3% per ogni anno di partecipazione al fondo oltre il 15^{mo} anno, fino ad un minimo del 9%
Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Legge di Bilancio 2018

B Superare la difformità dei modelli di tassazione della previdenza in Europa: il razionale

FISCALITÀ

Copertura delle forme pensionistiche complementari nella popolazione lavorativa (media forme occupazionali e personali, % popolazione 15-64 anni), 2017



- In Europa, si assiste ad una **"disarmonia" dei sistemi** sulla tassazione delle forme di previdenza complementare
- Nel **modello EET** (Esenzione, Esenzione, Tassazione) – in vigore in 17 Paesi dell'UE e altri Paesi OCSE (come USA, Canada, Giappone) – la tassazione viene applicata solo al momento dell'**erogazione della prestazione**

(*) Altre forme di tassazione sono TEE, TET e EEE. Dati poco rappresentativi o mancanti per Grecia, Cipro, Repubblica Ceca, Lussemburgo e Malta
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2020

B **Riformare la fiscalità relativa ai fondi pensione negoziali riducendo la tassazione sui rendimenti**

FISCALITÀ

PROPOSTA D'AZIONE

- Prevedere un sistema di fiscalità che consenta di introdurre una **tassazione agevolata sui rendimenti accumulati** – tornando ai livelli **pre-Legge di Stabilità 2015*** – al fine di allineare parzialmente l'Italia ai regimi fiscali più favorevoli in vigore in Paesi europei come Germania, Austria e Paesi Bassi (sistema EET**)

APPLICABILITÀ

MODELLO EET

MODELLO ETT



L'intero comparto della previdenza complementare conta:

- 8,3 milioni** di persone aderenti**
- 9,1 milioni** di posizioni in essere**

(*) Con la Legge di Stabilità 2015 l'imposta sostitutiva da applicare sul risultato di gestione maturato è stata aumentata dall'**11,5% al 20%**.
(**) EET (Esenzione, Esenzione, Tassazione)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2020 (**) Dati riferiti a dicembre 2019

Le 4 proposte d'azione per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali

RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI IN COERENZA CON LA VISIONE EVOLUTIVA

"Garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo"



Legenda:



Benefici per la P.A.



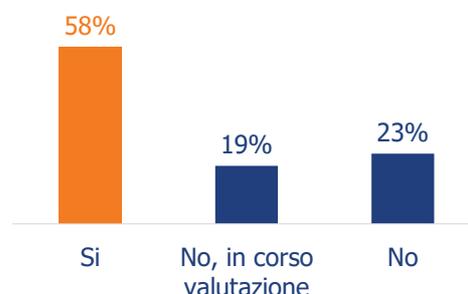
Benefici diffusi per tutti i fondi negoziali

C Aumentare gli investimenti in economia reale (e utilizzarli come leva di promozione dei fondi negoziali): il razionale

INVESTIMENTI

- Quasi 3 fondi negoziali su 5 in Italia incorporano **politiche socialmente responsabili** nei propri investimenti
- Tuttavia, solo il **3% del patrimonio** dei fondi negoziali si indirizza verso l'economia reale:
 - 1,16% in investimenti indiretti tramite obbligazioni *corporate* italiane
 - 0,63% di titoli di capitale domestici e
 - ~1% di titoli *corporate* o di capitale contenuti negli OICR e sommando
 - ~0,20% di investimenti diretti in FIA* domestici
- Oggi vi è una crescente attenzione degli investitori verso i temi ESG e la dimensione della **sostenibilità****, che può quindi diventare una leva per promuovere un **maggior contatto con gli associati**: nel nuovo contesto normativo europeo e nazionale, gli investimenti sostenibili saranno sempre più cruciali anche per gli operatori previdenziali

Adozione di politiche socialmente responsabili tra i fondi negoziali in Italia (% del campione), 2019



(*) FIA (fondi d'investimento alternativi). (**) Dal punto di vista economico i finanziamenti in queste aree tendono ad avere redditività elevate, legate alle potenzialità delle imprese coinvolte (PMI ma non solo), dalla loro capacità di produrre *performance* stabili nel tempo, e dalla tipologia di investimento, spesso partecipativo e con logiche di lungo periodo

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Forum per la Finanza Sostenibile, Mefop, MondoInstitutional e Itinerari Previdenziali, 2020

C La proposta: realizzare investimenti in economia reale e *asset* sostenibili come leva per innovare i modelli di comunicazione dell'operato dei fondi

INVESTIMENTI

PROPOSTA D'AZIONE

- Promuovere la partecipazione dei fondi pensione negoziali dei settori pubblico e privato ad **iniziative finalizzate ad aumentare gli investimenti in economia reale**
- Utilizzare gli investimenti in economia reale e in *asset* sostenibili come leva per **innovare le strategie di comunicazione dei fondi pensione**, facendo percepire l'impatto "tangibile" del loro operato e la vicinanza alle esigenze di imprese, lavoratori e cittadini

APPLICABILITÀ

- Nei **Paesi Bassi**, l'impatto "tangibile" dei fondi pensione è legato a investimenti in economia reale (infrastrutture e *real asset* – si veda la *slide* successiva)
- In **Italia**, si potrebbe valutare la declinazione di questi investimenti in iniziative legate a:
 - Sostegno delle PMI attive nei settori **healthcare, biotech, energie rinnovabili, social housing**, ecc.
 - Compartecipazione al finanziamento di **interventi infrastrutturali di grandi dimensioni**
 - Riqualficazione di **centri urbani e periferie**
 - Restauro del **patrimonio storico-artistico**

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

C Investimenti in economia reale come fattore di riconoscibilità: il caso di APG nei Paesi Bassi



- APG è uno dei fondi occupazionali collettivi più grandi d'Europa e gestisce ~30% delle risorse collettive nei Paesi Bassi (di cui ~80% provenienti dal Fondo pensione del pubblico impiego ABP)
- Il fondo ha investito in un progetto riconoscibile di **sviluppo infrastrutturale** (Autostrada N33 tra Assen e Zuidbroek) e nell'ultimo anno ha accresciuto gli investimenti in **real asset** (come strutture alberghiere, impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, ecc.) del 2% e quelli infrastrutturali dell'1%
 - Ad es., a dicembre 2019, APG e ABP hanno annunciato lo sviluppo di un'installazione di un parco eolico *onshore* di 32MW a 30km a Sud-Est di Rotterdam
- Le principali leve di "riconoscibilità" sono:
 - Elettricità fornita a 35.000 persone** nel Paese
 - Risparmio di 1,2 milioni di tonnellate di CO₂** nel corso del ciclo vitale



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati APG, 2020

Le 4 proposte d'azione per valorizzare il ruolo dei fondi negoziali

RUOLO DEI FONDI NEGOZIALI IN COERENZA CON LA VISIONE EVOLUTIVA

"Garanzia del mantenimento del tenore di vita del periodo lavorativo"



Legenda:



Benefici per la P.A.



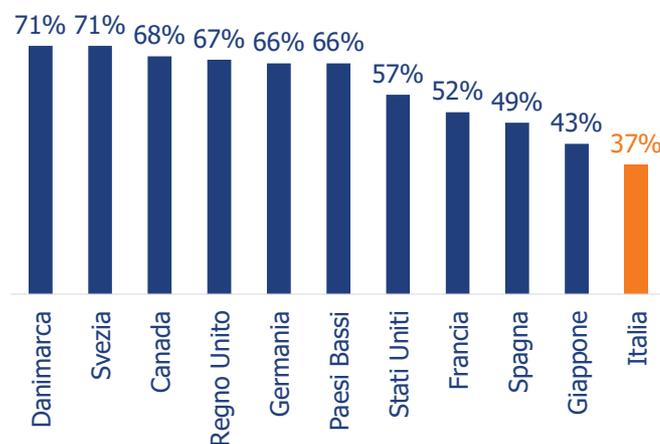
Benefici diffusi per tutti i fondi negoziali

D Accrescere la visibilità dei fondi pensione: il razionale

COMUNICAZIONE
E PRESIDIO
TERRITORIALE

- L'Italia sconta un importante divario in termini di **alfabetizzazione finanziaria** rispetto ai principali Paesi OCSE
- Anche tra gli **studenti** vi è un *gap* rispetto alla media OCSE
 - 6,5% vs. 11,8% di competenze massime tra i più giovani)
- Con riferimento al sistema previdenziale:
 - Solo l'**8%** dei cittadini italiani dichiara di conoscere molto bene il sistema pensionistico italiano (I pilastro)
 - Il **40,2%** dei lavoratori con >30 anni al pensionamento e il **35,6%** di quelli da 21 a 30 anni al pensionamento dichiarano di non conoscere il metodo di calcolo del loro trattamento pensionistico

Adulti con competenze finanziarie nei principali Paesi OCSE (% degli adulti), 2017



Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, Mefop e indagine Fondo Perseo (anno 2018), 2020

D La proposta: lanciare una campagna di comunicazione dell'ecosistema di *welfare* integrato e una rete di "help desk" dei fondi negoziali

COMUNICAZIONE
E PRESIDIO
TERRITORIALE

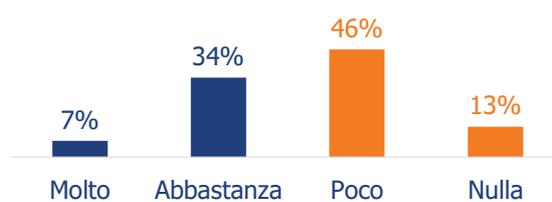
PROPOSTE D'AZIONE

- Lanciare una **campagna di comunicazione strutturata** che sia:
 - allargata all'ecosistema di *welfare* integrato (fondi sanitari, *welfare* aziendale, ecc.)
 - con contenuti focalizzati ad accrescere la "cultura di *welfare*"
- Creare su base territoriale degli "**help desk**" dei fondi negoziali, sfruttando la rete esistente di **CAF e Patronati**, che consentano di:
 - avere un unico punto di accesso alle informazioni per i cittadini
 - costituire la base per creare competenze consulenziali per il personale dei fondi negoziali

APPLICABILITÀ

La consapevolezza dei lavoratori sull'intero ecosistema della previdenza complementare e del *welfare* integrativo oggi è ancora **limitata**

Conoscenza del sistema previdenziale privato (%), febbraio 2019



59% (39% tra gli aderenti)

Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Mefop, «VI indagine campionaria Mefop», febbraio 2019

I benefici attivabili dalle proposte d'azione per il sistema-Paese e la previdenza negoziale nella Pubblica Amministrazione

- La combinazione di due elementi quali:
 - la "condizione abilitante" legata all'accelerazione del processo di equiparazione tra settore privato e pubblico con meccanismi di semi-automaticità nell'adesione ai fondi per i **neo-assunti** (e potenziale ampliamento a **tutti gli assunti post-2001**)
 - l'implementazione delle proposte d'azione formulate in precedenza, con uno *scope* più ampio rispetto alla sola applicazione alla P.A.
- potrà consentire di **potenziare il ruolo della componente negoziale** all'interno della previdenza complementare in Italia, rafforzando al contempo il ruolo della P.A.
- La P.A. potrà quindi diventare il **traino della crescita** dei fondi pensione negoziali a condizione che – grazie alla rimozione del blocco del *turnover* – i **rinnovi contrattuali possano avvenire su base regolare** e le **parti sociali assumano un ruolo più proattivo** nel supportare la crescita dei fondi negoziali
 - È stata quindi effettuata una simulazione volta a comprendere quali potrebbero essere gli **impatti** ottenibili per la P.A. italiana e il sistema-Paese dall'attuazione della "condizione abilitante" e delle proposte d'azione di cui sopra, secondo un orizzonte di breve termine (**2025**)

I benefici attivabili per la P.A. italiana e il sistema-Paese dalle proposte d'azione: metodologia

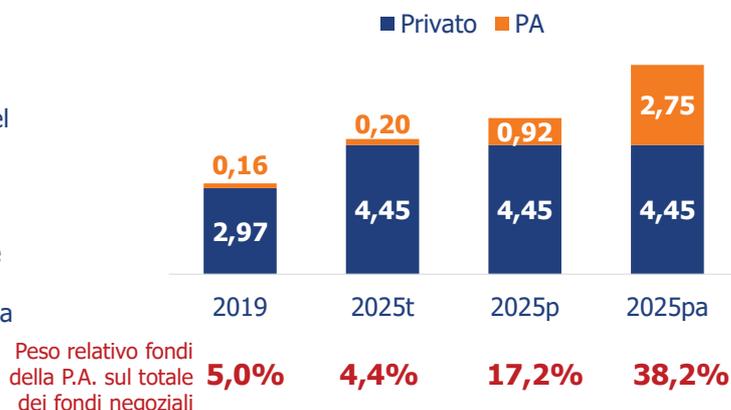
- L'obiettivo è identificare i **benefici attivabili a partire dalle 4 proposte d'azione** (e dalla "**condizione abilitante**" sull'equiparazione della P.A. rispetto al settore privato) su un orizzonte temporale di medio periodo (**2025**)
- La simulazione intende dimensionare i benefici **incrementali ottenibili** grazie all'adesione semi-automatica ai fondi negoziali della P.A. – e alla possibile estensione a tutti gli assunti post-2001 in termini di:
 - iscritti aggiuntivi per i fondi negoziali rispetto allo scenario tendenziale (calcolato attraverso il CAGR* del periodo 2017-2019), con la previsione del ruolo guida della P.A.
 - tasso di adesione ai fondi pensione negoziali della P.A. (Perseo Sirio ed Espero)
- L'identificazione del potenziale numero di *plafond* aggiuntivi dedicati alla disabilità è realizzata in ottica "**what if**" **basata sul raggiungimento del 10% di persone con gravi disabilità** (considerando esclusivamente i figli o le persone aggregate al nucleo familiare) vedesse l'attivazione del *plafond* dedicato
- I minori introiti per lo Stato associati alla **riduzione della tassazione degli interessi** sono basati sulle masse gestite al 2025 (calcolato attraverso il CAGR* del periodo 2017-2019) e nell'ipotesi di rendimenti medi del 3,6% (media composta annua dei fondi negoziali nel periodo 2009-2019)
- La stima degli investimenti in economia reale sono basati sul **trend di crescita** del patrimonio investito dai fondi negoziali in tali segmenti (calcolato attraverso il CAGR* del triennio 2016-2018) e sugli impatti attesi dal **Piano di CDP** (oggi 1 miliardo di Euro sui 55 di patrimonio gestito dai fondi negoziali)

(*) CAGR= *Compound Annual Growth Rate*

La Pubblica Amministrazione può diventare il *driver* di crescita delle adesioni ai fondi negoziali

- Crescita degli aderenti ai fondi negoziali del settore privato: CAGR* 2017-2019
- **Scenario tendenziale:** crescita dei fondi della P.A. sulla base del CAGR* 2017-2019
- **Scenario di *policy*:** crescita dei fondi della P.A. sulla base del CAGR* 2017-2019 e previsione di adesione di tutti i nuovi assunti (sulla base dell'incremento medio del 2015-2017 e delle dichiarazioni ministeriali di 150mila assunzioni annue nel prossimo triennio)
- **Scenario "P.A. guida":** crescita dei fondi della P.A. sulla base del CAGR* 2017-2019, previsione di adesione di tutti i nuovi assunti (sulla base dell'incremento medio del 2015-2017 e delle dichiarazioni ministeriali di 150mila assunzioni annue nel prossimo triennio) e dell'adesione contrattuale di tutti gli assunti post-2001

Aderenti ai fondi pensione negoziali nei tre scenari ipotizzati (milioni di aderenti), 2019-2025



(*) CAGR= *Compound Annual Growth Rate*

N.B. il totale dei fondi della P.A. è qui considerato come la somma di Fondo Perseo Sirio ed Espero a settembre 2019

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

I benefici attivabili grazie alle proposte formalizzate: i fondi negoziali nel 2025

Benefici attivabili dalle proposte di valorizzazione dei fondi negoziali in Italia



~4,1 milioni di iscritti aggiuntivi ai fondi negoziali

(nello scenario "P.A. guida"), di cui il **67%** nella P.A.



85% del tasso di adesione per i fondi negoziali nella P.A.

(nello scenario "P.A. guida") e **28%** (nello scenario di *policy*), pari rispettivamente a +81 p.p. e +24 p.p. vs. lo scenario tendenziale



~40mila persone con gravi disabilità con *plafond* dedicati (aggiuntive rispetto alla base attuale di adesioni)



~1 miliardo di Euro di costi cumulati al 2025 per la riduzione della tassazione dei rendimenti dei fondi negoziali (nell'ipotesi di rendimento al 3,6% dei fondi pensione negoziali)



~€5 miliardi investiti in economia reale

(nell'ipotesi di una crescita del 15% medio annuo dell'attuale quota di investimenti dei fondi negoziali fino al 2025, comprensivo dei risultati del Piano Economia Reale di CDP)

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti, 2020

Una considerazione conclusiva alla luce della crisi da Covid-19 in Italia

Le linee d'intervento proposte per rafforzare il ruolo dei fondi pensione negoziali in Italia assumono una rilevanza ancor maggiore in considerazione della fase di crisi economico-sociale determinata dalla crisi sanitaria da Covid-19. Infatti:

- Sul fronte pubblico, l'**aumento della spesa sociale** legata alla gestione della contingenza inciderà ancor più sui **vincoli di bilancio**
- Sul fronte della previdenza complementare, il peggioramento della condizione economica potrà indurre una **riduzione dei versamenti**

In tale contesto, si auspica quindi che gli *stakeholder* pubblici e privati **operino di concerto** per concretizzare le misure suggerite da questo Studio



HSBC
Global Asset
Management



Previnet[®]
Outsourcing solutions



Mefop



prometeia
ADVISOR SIM

UnipolSai
ASSICURAZIONI

e con il contributo del
Banco BPM